GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1889 — ROMA — VENERDI' 21 GIUGNO — NUM. 146

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Per gli *annunzi giudiziari* L. 0, 25; per altri avvisi L. 0, 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le pagine della *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, sono divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termine delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie 2.a).

Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione e devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 10 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Un numero separato, di sedici pagine, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento: in ROMA, centesimi DIECI — pel REGNO, centesimi QUINDICI.
Un numero separato, ma arretrato (come sopra) in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE.
Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreti del 30 maggio 1889:

A Gran Croce:

Torre cav. Federico, tenente generale, direttore generale al Ministero della guerra.

Bariola cav. Pompeo, id. comandante del II Corpo d'armata.

Bruzzo cav. Giovanni, id. id. id. id.

A grand'uffiziale:

Guarasci cav. Cesare, tenente generale comandante il presidio di Mantova.

Beltrami cav. Carlo, id. ispettore d'artiglieria.

Boselli cav. Francesco, id. comandante la divisione militare di Padova.

Prato cav. Cesare, id. direttore generale Ministero guerra.

A commendatore:

Croce cav. Francesco, maggiore generale comandante la brigata Pavia.

Sartoris cav. Marco, id. direttore dell'Ufficio di revisione delle contabilità militari.

Sivelli cav. Luciano, id. comandante la brigata Bologna.

Rimediotti cav. Pietro, id. comandante d'artiglieria in Piacenza.

Carenzi cav. Francesco, id. id. la brigata granatieri Sardegna.

Tommasi cav. Eugenio, id id. la brigata Acqui.

Bissoni cav. Luigi, sostituto avvocato generale Tribunale supremo di guerra e marina.

Ad uffiziale:

Rimbotti nob. Scipione, colonnello comandante il distretto Pesaro.

Valdini cav. Valentino, id. direttore di commissariato del II corpo di armata.

Ruet cav. Camillo, id. comandante il distretto Treviso.

Silvani cav. Rodolfo, id. id. il 4 artiglieria.

Tofano cav. Ernesto, id. direttore territoriale genio in Palermo.

Riviera cav. Vincenzo, id. id. id. Torino.

Spelta cav. Edoardo, id. id. id. Napoli.

Oddi cav. Demetrio, id. direttore di commissariato dell'XI corpo di armata.

Gliujtti cav. Celestino, id. direttore territoriale genio Venezia.

Faini cav. Gaetano, id. id. id. Ancona.

Ottino cav. Alessandro, capo sezione 1ª classe Amministrazione centrale guerra.

A cavaliere:

Garelli Giacinto, maggiore 3 genio.
Ricca Roberto, id. Corpo sanitario militare.
Fanti Angelo, id. distretto Caserta.
Pasti Cesare, id. 75 fanteria.
Bogotti Giulio, id. distretto Novara.
Bonasio Lorenzo, id. id. Genova.
Muzio Domenico, id. id. Torino.
Boccardo Paolo, id. 26 fanteria.
Laguzzi Biagio, id. distretto Savona.
Fazioli Rinaldo, id. id. Bologna.
Giacchetti Vincenzo, id. 6 alpini.
Rubiano Gioacchino, id. 4 id.
De Maria Cristoforo, id. distretto Varese.
Castolli Pietro, maggiore distretto Arezzo.
Peroni Agostino, id. id. Palermo.
Cagliari Enrico, id. id. Girgenti.
Galliano Gaspare, id. 52 fanteria.
Pallastrelli Dionigi, id. distretto Forlì.
Sereni Gouvard Felice, id. id. Palermo
Furia Domenico, id. id. Lodi.
De Capitani Carlo, id. id. Pinerolo.
Costa Carlo, id. 14 fanteria.
Mariotti Carlo, id. distretto Piacenza.
Zanardi Roberto, id. 72 fanteria.
Lenzi Vincenzo, id. legione carabinieri Roma.
Lado Cosimo, id. id. Palermo.
Mollea Melchiorre, id. regg. cavall. Novara.
Viscini Alberto, id. id. Piacenza.
Gerbaix De Sonnaz Carlo, id. id. Roma.
Petrilli Gennaro, id. direttore deposito cavalli stalloni Scordia.
Ricci Carlo, id. regg. cavall. Saluzzo.
Ruschi Lorenzo, id. id. Aosta.
Meschieri Lodovico, id. id. Firenze.
De Viry conte Giorgio, id. 85 fanteria.
Cavalli Alberico, id. 8 id.
Bompiani Giorgio, id. 54 id.
Giusteschi Cesare, id. 70 id.
Cotta Giovanni, id. 11 bersaglieri.
Agnello Pietro, id. Corpo commissariato militare.
Pugi Rodolfo, id. regg. cavall. Montebello.
Iandoli Costantino, maggiore medico ospedale Bari.
Bersezio Vittorio, capitano contabile panificio Casale.
Campoli Alessandro, capitano medico distretto Avellino.
Venegone Giuseppe, capitano contabile panificio Bologna.
Russo Filippo, capitano Direzione genio Capua.
Manfredi Giov. Battista, capitano contabile regg. cavall. Foggia.
Buzzetti Antonio, id. 5 alpini.
Rey Serafino, id. 14 artiglieria.
Zanetti Pietro, capitano Direzione genio Verona.
Gibellini Santo, capitano veterinario legione allievi carabinieri.
Semplici Ottavio, capitano medico 3 genio.
Lombardo Michele, id. distretto Siracusa.
Bermond Delfino, capitano distretto Genova.
Rabbini Edoardo, id. applicato stato maggiore divisione Palermo.
Casale Vittorio, id. comando superiore distretti militari I Corpo d'armata.
Batticoni Bernardo, id. distretto Macerata.
Santucci Sebastiano, id. d'artiglieria scuola d'applicazione artiglieria e genio.
Omati Luigi, id. 4 artiglieria.
Savant Giuseppe, id. 4 id.
Da Barberino nob. Mario, id. Direzione artiglieria Firenze.
Viganoni Carlo, id. 9 artiglieria.
Fabbris Tristano, id. applicato stato maggiore comando Corpo.
Preve Spirito, capitano applicato distretto Ivrea.
De Angelis Edoardo, id. id. Roma.
Briola Francesco, id. id. Ferrara.
Copello Emanuele, id. applicato stato maggiore e comando Corpo.
Millo Teodoro, capitano commissario Ufficio di revisione.
Fulugonio Cesare, capitano 25 fanteria.
Lo Forte Francesco, id. distretto Palermo.
Raimondi Enrico, id. 28 fanteria.
Fadda Giuseppe, id. aiutante campo brigata Venezia.
Gabutti Pietro, id. 34 fanteria.
Chiotti Stefano, capitano 2 fanteria (14 battaglione Africa).
Antinori Gaetano, id. 16 fanteria.
Ciancio Domenico, id. 72 id.
Leanza Francesco, id. 92 id.
Cremascoli Angelo, id. 67 id.
Celebrano Luigi, capitano commissario Direzione comm. VIII corpo d'armata.
Cavalieri Enrico, capitano 34 fanteria.
Buondonno Sebastiano, ragioniere geometra principale di 1ª classe.
Boido Ernesto, sostituto avvocato fiscale militare di 2ª classe nei Tribunali militari.
Grassi Ermanno, id. id. id.
Torre Paolo, id. id. id.
Tasca Bartolomeo, segretario di 1ª classe Amministrazione centrale guerra.
Bidelli Carlo, id. id. id.
Liberato Nicola, archivista capo id.
Annoni Paolo, archivista di 1ª classe id.
Torra Pio, capitano corpo di stato maggiore Ministero guerra.
Pascale Nicola, id. di fanteria applicato di stato maggiore id.
Scio Alberto, id. del Genio.
Vismara Vitaliano, tenente contabile presso il comando superiore in Africa.
Bosco Pietro, capitano di fanteria.
Guarneri Maestro Andrea, direttore del concerto comunale di Milano.

LEGGI E DECRETI

Il Numero 6118 (Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 13 giugno 1889, col quale la Presidenza della Camera dei Deputati notificò essere vacante uno dei cinque seggi di Deputato al Parlamento assegnati al Collegio di Modena;

Veduto l'art. 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999;

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Modena è convocato pel giorno 7 luglio prossimo, affinchè proceda alla elezione di uno dei cinque Deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 14 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 giugno 1889.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMMCCCLXVII** (*Serie 3ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la domanda fatta dal Comitato amministrativo del Collegio femminile di S. Agostino in Piacenza, con la quale si chiede che questo sia riconosciuto Corpo morale, avente fine e carattere d'istituto pubblico educativo;

Veduto che l'autorità scolastica ed il prefetto di Piacenza raccomandano questo istituto siccome degno dei maggiori riguardi, essendo l'unico educatorio femminile laico, che esista nella città e provincia di Piacenza e che abbia la piena fiducia di tutte le classi dei cittadini;

Veduto che i mezzi, coi quali l'istituto provvede al suo mantenimento, come lo furono dal 1816 fino ad oggi, così è a ritenersi che saranno anche in seguito sufficienti per assicurare l'esistenza di esso ed il compimento del suo fine;

Veduto il parere favorevole emesso dal Consiglio di Stato nella sua adunanza del dì 6 corrente mese;

Veduto il R. decreto del 29 giugno 1883, N. 1514;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Collegio femminile di Sant'Agostino in Piacenza è costituito in Ente morale con forma e carattere d'istituto pubblico educativo.

Art. 2.

Lo Statuto organico del Collegio stesso sarà esaminato ed approvato d'ordine Nostro dal Ministro anzidetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1889.

UMBERTO.

BOSELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

STATUTO ORGANICO *del Collegio femminile di Sant'Agostino in Piacenza.*

PARTE I.

Fondazione del Collegio.

CAPO I. — *Origine e scopo.*

Art. 1. Il Collegio femminile di Sant'Agostino in Piacenza, fondato per concessione della duchessa di Parma, Maria Luigia di Austria, dal 22 febbraio 1816, è pubblico ed è costituito in Ente morale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione, quale istituto educativo sotto la denominazione di *Collegio femminile di Sant'Agostino in Piacenza.*

Art. 2. Il Collegio ha per iscopo il mantenimento, la educazione e la istruzione di fanciulle di civile condizione ed anche la educazione ed istruzione gratuita di fanciulle povere.

CAPO II. — *Beni e rendite.*

Art. 3. Al mantenimento del Collegio servono:

a) Le rette delle alunne interne;

b) Le rette dei posti governativi e del Legato Maria Luigia;

c) Le tasse mensili delle alunne esterne;

d) Gli assegni fissi nella complessiva somma di lire annue quattromila, giusta le rispettive deliberazioni dei Consigli comunali e provinciali di Piacenza in data 4 aprile 1872 e 15 marzo 1873;

e) I lasciti e le donazioni eventuali di privata beneficenza.

CAPO III. — *Amministrazione.*

Art. 4. Un Comitato composto di nove membri ha la suprema direzione generale e l'amministrazione del Collegio.

Quattro di essi sono nominati dai parenti delle alunne, tre dal Consiglio provinciale, e due dal Consiglio comunale; essi eleggono tra loro un presidente, un tesoriere e un segretario. Il Comitato rimane in carica tre anni, si rinnova per un terzo ogni anno, e i suoi membri sono rieleggibili: nei primi anni la loro scadenza sarà determinata dalla sorte; in appresso dall'anzianità.

Art. 5. All'elezione dei quattro membri da nominarsi dai parenti delle alunne, i quali potranno essere scelti anche fra le signore, parteciperanno il padre o la madre di ciascuna delle alunne interne che si troveranno ascritte fra le convittrici al momento in cui la elezione stessa avrà luogo.

Per le alunne i cui genitori siano morti od assenti, voterà il più prossimo parente dell'uno o dell'altro sesso, o quello cui sia affidata, o che si sia assunta la cura dell'educazione delle alunne stesse.

Art. 6. Le elezioni avranno luogo nel tempo che sarà stabilito dal comitato.

Esso manderà a ciascuno di coloro che debbono prendere parte alla votazione una scheda per votare con tutte le opportune indicazioni, e comunicherà al R. provveditore agli studi l'elenco delle persone cui la scheda stessa sarà stata inviata.

Art. 7. Nel tempo stabilito ciascun votante, dopo aver scritta nella propria scheda il nome o i nomi di coloro che voglia eleggere, la trasmetterà in piego chiuso e raccomandato al R. provveditore agli studi della provincia.

Art. 8. Passato il tempo utile della votazione, il R. provveditore agli studi di concerto col presidente del Comitato, stabilirà un prossimo giorno per l'apertura delle schede.

Essa sarà fatta dal provveditore in seno del Consiglio provinciale scolastico coll'intervento del presidente e di due membri del Comitato dal Comitato stesso a ciò delegati.

Delle operazioni di spoglio si farà apposito verbale, il quale sarà firmato dal prefetto presidente del Consiglio provinciale scolastico, dal R. provveditore agli studi e dal presidente del Comitato, e dovrà essere approvato dal Consiglio scolastico della provincia.

Art. 9. Non potranno assumere l'ufficio e ne decadranno quando lo avessero assunto, coloro che non abbiano reso il conto di una precedente amministrazione, e coloro che abbiano lite vertente col Collegio.

Art. 10. Gli ascendenti e discendenti, i fratelli, il suocero e il genero non potranno far parte nel tempo stesso del Comitato.

Art. 11. Avverandosi questa incompatibilità, andrà escluso il membro meno anziano, a pari anzianità il più giovane; il nuovo eletto escluderà quello che già siede in ufficio; nei casi di elezione contemporanea quello che ottenne minor numero di voti sarà escluso da chi ne ebbe uno maggiore, ed a parità di suffragi il più giovane dal provetto. Non potranno inoltre essere membri del Comitato e perderanno tale qualità coloro che non abbiano diritto di essere elettori comunali.

CAPO IV. — *Attribuzioni del presidente del Comitato.*

Art. 12. Il presidente:

1° Spedisce gli avvisi per la convocazione del Comitato, ne presiede e dirige le adunanze;

2° Cura l'eseguimento delle deliberazioni prese, quando non ne sia delegato l'incarico ad alcuno degli altri membri in modo speciale;

3° Dirige la corrispondenza della quale ha la firma, e sorveglia la tenuta dei registri e l'andamento degli affari;

4. Provvede all'osservanza delle leggi e dei regolamenti; all'esecuzione degli ordini superiori, al pagamento delle spese stanziate dal bilancio colla emissione dei mandati relativi.

5. Vigila che il tesoriere presenti puntualmente i conti nel termine stabilito, provocando in caso di ritardo i provvedimenti suggeriti dall'art. 22 del regolamento 27 novembre 1862.

6. Sorveglia l'andamento generale del Collegio

7. Rappresenta in giudizio il Comitato e stipula a nome di que-

sto i contratti da esso deliberati, ove non ne venga specialmente incaricato altro membro.

8. Sospende in caso d'urgenza l'impiegati dandone avviso entro tre giorni al Comitato per le opportune provvidenze.

9. Prende in caso d'urgenza tutte le misure di precauzione, malgrado siano di competenza dell'intiero Comitato, informandone tosto il medesimo.

In caso di mancanza, assenza od impedimento del presidente, questi sarà surrogato in ogni sua attribuzione dal membro più anziano di elezione; in caso di contemporanea elezione da chi ebbe maggior numero di voti, ed in caso di parità di voti dal maggiore di età.

Art. 13. Spetta al Comitato di sorvegliare tutto che si attiene in generale all'andamento del Collegio, al corso regolare delle scuole, all'osservanza dei programmi, al progressi degli studi ed alla economia.

Oltre a ciò esso:

1. Delibera sui bilanci e sui conti annuali.

2. Determina i contratti da farsi e le loro condizioni, salvo l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

3. Cura che la educazione e l'istruzione delle alunne procedano costantemente secondo le norme da stabilirsi nel regolamento.

4. Forma i regolamenti d'Amministrazione di servizio interno da approvarsi dal Consigio scolastico provinciale.

5. Propone le modificazioni, ove occorra, al presente Statuto organico.

6. Infine delibera di tutti gli atti che riguardano l'amministrazione del patrimonio, l'uso delle rendite e l'interesse del Collegio, salvo ottenerne, ove occorra, la superiore approvazione.

CAPO V. — *Adunanze - Votazioni - Deliberazioni.*

Art. 14. Le adunanze del Comitato sono ordinarie e straordinarie, le prime si terranno almeno una volta al mese nel giorno fissato dal Comitato stesso; le altre quando il presidente lo stimi necessario, o ne sia fatta domanda sottoscritta da due consiglieri, ovvero per disposizione delle autorità superiori.

Art. 15. Le convocazioni si fanno dal presidente per invito scritto coll'indicazione degli affari da trattarsi, e ventiquattro ore prima del giorno fissato per l'adunanza, salvo che si tratti di affari di urgenza.

Art. 16. Le deliberazioni sono valide quando alle adunanze siano intervenuti almeno quattro dei componenti il Comitato, oltre il presidente, o chi ne fa le veci.

Art. 17. Se un membro del Comitato non interverrà alle tornate per tre volte di seguito, senza averne ottenuto congedo, come pure se ometta, senza ragione, di compiere le speciali incombenze affidategli, sarà dichiarato dimissionario.

Art. 18. Le votazioni si fanno per alzata e seduta od a voti segreti; quelle concernenti persone debbono sempre esser prese in quest'ultimo modo.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti, a parità la proposta s'intende respinta.

Art. 19. Ogni membro del Comitato può fare quelle proposte che crede utili; esse non possono però essere discusse che nella prossima tornata, salvo il caso d'urgenza.

Art. 20. Le deliberazioni debbono essere sottoscritte da tutti i membri intervenuti all'adunanza, potendo ciascuno farvi inserire il suo voto motivato; debbono poi essere autenticate dal segretario e munite dal *visto* del presidente; nè se ne potrà lasciar copia, senza il permesso del Comitato e dell'Autorità governativa.

CAPO VI. — *Norme generali d'amministrazione.*

Art. 21. È vietato ai membri del Comitato di prender parte alle deliberazioni riguardanti interessi loro propri, o dei loro congiunti od affini fino al quarto grado civile, come pure di prender parte direttamente od indirettamente ai contratti di locazione, di esazione, di appalti che si riferiscono ai beni da essi amministrati.

Art. 22. Nessuno di essi può a titolo veruno percepire assegnamento o rimunerazione di sorta sul bilancio del Collegio.

PARTE II.

CAPO VII.

Art. 23. Non sono ammesse alunne prima del sesto anno; nè dopo l'undecimo compiuto; in casi eccezionali potrà il Comitato ammetterle nel dodicesimo anno, purchè diano prova di avere la istruzione sufficiente per essere ascritte al 2° anno del 1° corso.

Art. 24. Il numero delle alunne interne e delle esterne paganti è indeterminato; se ne riceveranno quante il locale potrà comodamente contenerne.

Il numero delle fanciulle meno agiate ammesse gratuitamente in qualità di alunne esterne alle scuole interne del Collegio è fissato a diciotto.

Art. 25. Le domande di ammissione debbono essere indirizzate al Comitato ed essere corredate per tutte indistintamente le alunne:

a) della fede di nascita;

b) dell'attestato di vaccinazione o di vaiolo naturale;

c) della obbligazione del padre o di chi ne fa le veci per l'adempimento delle condizioni prescritte dall'art. 26;

d) nel caso di domanda di posti gratuiti, dei documenti provanti le condizioni e la benemerenza del padre.

Art. 26. Tutte le alunne interne pagano una retta o pensione annua di L. 500 in quattro rate trimestrali anticipate e sostengono le spese del loro corredo, e della sua conservazione e rinnovamento; e portano con sè tutti gli altri oggetti personali di cui nella nota che sarà loro consegnata.

Le alunne esterne, fatta eccezione delle diciotto, di cui nell'art. 24, pagano la tassa mensile che viene stabilita dal Comitato.

Art. 27. Vi sono per le alunne interne sedici posti governativi, di cui dieci interamente gratuiti, e sei semigratuiti; e vi sono inoltre tre posti gratuiti provenienti dal lascito privato della duchessa Maria Luigia di Austria.

Art. 28. I detti posti sono destinati a giovinette i cui genitori si siano resi benemeriti per opere d'ingegno o per servizi prestati nella milizia, nella magistratura e nelle pubbliche amministrazioni.

A parità di meriti sono preferite le fanciulle nate nella provincia di Piacenza.

Art. 29. La nomina ai posti governativi spetta al Ministero della pubblica istruzione, sulla proposta del Comitato; per gli altri al Comitato stesso.

Art. 30. Oltre le scuole interne per le alunne paganti o fruenti dei posti gratuiti, e per le diciotto alunne appartenenti a famiglie meno agiate, di cui all'art. 24, il Collegio mantiene anche una scuola esterna per le alunne appartenenti a famiglie povere, alle quali somministra anche i libri necessari.

CAPO VIII. — *Istruzione — Corsi obbligatori e liberi.*

Art. 31. La istruzione delle alunne paganti e non paganti delle scuole interne consiste in due corsi, l'uno inferiore di cinque classi e l'altro superiore di due. Gl'insegnamenti del primo corso sono dati in conformità dei programmi vigenti per le scuole elementari pubbliche.

Quelli del corso superiore sono determinati dal Comitato mediante apposito regolamento, approvato dal Consiglio scolastico provinciale.

In ambedue i corsi sono obbligatorii i lavori femminili, la ginnastica, il canto e la danza. Sono facoltativi ed a spese della famiglia gl'insegnamenti della musica, del disegno e delle lingue straniere.

Nella scuola esterna per le alunne povere l'istruzione che s'impartisce è quella delle scuole elementari obbligatorie.

Le alunne che si distinguono in esse per ingegno possono essere ammesse, al compiere della detta scuola, fra le 18 che frequentano le scuole interne a senso dell'art. 24.

CAPO IX. — *Direttrice-Istitutrici-Insegnanti.*

Art. 32. Il governo interno del Collegio è affidato a una direttrice la quale veglia personalmente al buon andamento morale, disciplinare ed economico.

Art. 33. Può essere coadiuvata nelle sue incombenze da una delle istitutrici, a sua scelta, la quale ordinariamente attende in modo speciale alla disciplina ed all'amministrazione interna.

Art. 34. L'istruzione nel corso inferiore è affidata ad istitutrici, che sorvegliano altresì alla disciplina delle classi.

Art. 35. Alle lezioni degli insegnanti esterni assiste sempre una istitutrice, destinata per turno dalla direttrice.

Art. 36. La direttrice rende conto una volta al mese con rapporto scritto al Comitato dell'andamento del Collegio.

Art. 37. Tanto la direttrice quando le istitutrici ed i professori sono nominati dal Comitato. E le une e gli altri debbono essere abilitati all'insegnamento nei modi prescritti dalla legge.

Art. 38. La direttrice interviene a tutte le adunanze del Comitato, alle quali sia invitata, ma ha voto deliberativo solo nelle questioni didattiche disciplinari.

CAPO X. — *Ispettrici.*

Art. 39. Oltre la direttrice vegliano al buon andamento del Collegio due ispettrici scelte dal Comitato fra le madri di famiglia distinte per sapere educativo.

L'ufficio delle ispettrici è intieramente gratuito. Esse durano in carica due anni, e ponno essere confermate.

Art. 40. È loro ufficio di frequentare il Collegio, di assicurarsi che sia mantenuto l'ordine e lo spirito di cui devono sempre essere informate; d'incoraggiare le istitutrici a sostenere gli ardui loro uffici, di eccitare le alunne a profittare della educazione e della istruzione loro data, di assistere ai saggi semestrali e finali ed anche, se loro piaccia, alle lezioni delle istitutrici e degli altri insegnanti.

CAPO XI. — *Disposizioni generali - Regolamenti.*

Art. 41. Sono addetti al Collegio un direttore spirituale e una governante, scelti e nominati dal Comitato.

Art. 42. Con regolamento che sarà proposto dal Comitato ed approvato dal Consiglio provinciale scolastico si determineranno specificatamente le attribuzioni della direttrice, del direttore spirituale, i doveri delle istitutrici e degli insegnanti, e si provvederà a quant'altro concerne l'andamento del Collegio e l'amministrazione economica del medesimo.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione
P. BOSELLI.

Il Numero **MMMCCCLXVIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vista la domanda del comune di Cosenza diretta ad ottenere l'erezione in Corpo morale di quel Giardino d'infanzia « Regina Margherita » e l'approvazione del relativo Statuto organico;

Viste le deliberazioni 29 novembre 1887 e 3 marzo 1887 del Consiglio provinciale scolastico di Cosenza;

Viste le deliberazioni 12 dicembre 1886 del Consiglio comunale di Cosenza, 13 novembre 1883 e 15 gennaio 1886 del Consiglio provinciale di Cosenza e 5 giugno 1887 della Congregazione di Carità;

Accertata la consistenza economica del Giardino d'infanzia con un attivo di lire 4225,46 come dal bilancio;

Visto lo schema di Statuto organico presentato;

Visto il parere della Deputazione provinciale del 6 novembre 1887;

Vista la legge 3 agosto 1862 e relativo regolamento;

Sentito il favorevole avviso del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Giardino d'infanzia « Regina Margherita » in Cosenza è costituito in Ente morale.

È approvato lo Statuto organico in data 6 novembre 1888, compilato a cura del Consiglio dirigente e composto di n. 14 articoli; il quale Statuto sarà visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 maggio 1889.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero delle finanze:*

Con decreti in data dal 2 al 6 giugno 1889:

Botto avv. Paolo, Prampolini dott. Luigi, Manassero dott. Felice, Mortara dott. Augusto, Diaferia Carlo, segretari amministrativi di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, promossi alla 1ª.

Caffaratti Alberto, Morgese Vito Giuseppe, Gasparotti dott. Luciano, Mauro Eugenio, Testa Vincenzo, vice segretari id. id. id., id. id.

Tomassini Pasquale, Battaglini dott. Ottavio, Lalia Enrico, Sperti dott. Vittorio Luigi, Belli Carlo, Mannarino Emanuele, Farina Marco, id. id. di 3ª classe id., id. alla 2ª.

Zanotti Gaetano, archivista di 2ª classe id., id. alla 1ª.

Manzoni Giovanni, Guidetti Ferdinando, Carraresi Antonio, archivisti di 3ª id., id. alla 2ª.

Bicchi Giovanni, ufficiale d'ordine di 3ª id., id. alla 2ª.

Scuderi Alberto, Bordini Aurelio, De Angelis Luigi, Elena Eraclito, ufficiali d'ordine di classe transitoria id., nominati ufficiali d'ordine di 3ª classe nelle Intendenze medesime.

Barbieri Vittorio Evaristo, aiuto-agente delle imposte dirette e del catasto, nominato vice segretario amministrativo di 3ª classe nelle Intendenze di finanza, e destinato ad esercitarne le funzioni presso quella di Avellino.

Lofaro Antonino, id. id., id. id. id. id. id., id. id. di Catania.

Raiteri Ugo, id. id., id. id. id. id. id., id. id. di Sassari.

Ruggieri dott. Giovanni, id. id, id. id. id. id. id., id. id. di Bari.

Remondini Pietro, id. id., id. id. id. id. id., id. id. di Siracusa.

Buscaglia Giocondo, volontario demaniale, id. id. id. id. id., id. id. di Catanzaro.

Angelotti Giorgio, id. id., id. id. id. id. id., id. id. di Teramo.

Guerrina Achille, id. id., id. id. id. id. id., id. id. di Lecce.

Silva Eugenio, id. id., id. id. id. id. id., id. id. di Caltanissetta.

Mancuso Salvatore, id. id., id. id. id. id. id., id. id. di Messina.

Lo Giudice cav. Antonino, Mancini-Ferri cav. Giovanni Battista, Navarotto cav. Antonio, primi segretari di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, promossi alla 1ª.

Grati Giovanni, ufficiale d'ordine di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, dispensato dal servizio, in seguito a sua domanda, con effetto dal 1° luglio 1889.

Fornaciari Camillo, vice segretario amministrativo di 3ª classe id., collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, per un mese, a partire dal 15 luglio 1889, dovendo prestare servizio militare come sottotenente nella milizia territoriale.

Gaglier Dante, id. id. id., id. id. id., id. id., id. id.

Capacci Teobaldo, vice segretario di ragioneria di 3ª classe nell'Amministrazione del lotto, dichiarato dimissionario dall'impiego per arbitraria assenza dall'Ufficio,

ELENCO dei cittadini italiani morti nel Distretto Consolare di Trieste e la cui morte

Num. d'ordine	Cognome, Nome, Paternità e Maternità	Luogo di nascita	Domicilio	Dimora
1	Frezza Catterina, di Nicolò e di Angela...	Toppo	Udine	Trieste
2	Tiengo Bortolo, fu Giacinto e fu Battistina...	Donada	Rovigo	»
3	Novadi Giovanni, di Giovanni e di Maria Felz...	Trieste	Treviso	»
4	Penso Angela, fu Angelo e fu Stella...	»	Chioggia	»
5	Cosenza Achille, fu Giovanni e fu Carolina...	Napoli	Napoli	»
6	Longarolli Adele, di Giovanni e Maria Person	Udine	Udine	»
7	Del Negro Francesca, fu Andrea Repich e fu Maria	Vipacco	Coseano (Udine)	»
8	Micheluzzi Vittorio, di Santo e di Caterina Goriup	Trieste	Pordenone	»
9	Lenna Appolonia, fu Giovanni Tutta e fu Maria...	Tolmino	»	»
10	Viviani Angelo, fu Pietro e fu Eleonora Deiflori	Verona	Verona	»
11	Fanna Giuseppe, di Romano e Vittoria Lanta	Trieste	Udine	»
12	Stringaro Mercede, di Ermenegildo e di Elena Depaulis.	»	Rivolto	»
13	De Rivas Ottavia, fu Felice e fu...	Odessa	Napoli	»
14	Del Negro Italia, di Antonio e di Maria Infanti	Trieste	Codroipo	»
15	Torbianelli Eugenio, di Corrado e di Antonia Pisani.	»	Ancona	»
16	Vettori Riccardo, di Cesare e di Luigia Bigrin.	»	Pordenone	»

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avvisi.

Il 18 corrente in Cherasco, provincia di Cuneo, è stato aperto un Ufficio telegrafico governativo al servizio pubblico, con orario limitato di giorno.

Roma, 18 giugno 1889.

Il cavo Assab-Massaua è riattivato alla corrispondenza telegrafica, fino a ripresa delle ulteriori riparazioni occorrenti, durante le quali resterà per breve tempo nuovamente inattivo.

Roma, 18 giugno 1889.

CONCORSI

MINISTERO DELLA GUERRA

Concorso *a posti di sostituto segretario aggiunto presso i Tribunali militari.*

E' aperto un concorso per esami ai posti di sostituto segretario aggiunto presso i Tribunali militari, che si renderanno vacanti a tutto il mese di settembre 1890, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Gli aspiranti che posseggono i requisiti di cui agli articoli 13 e 40 del regolamento organico pel servizio dei Tribunali militari, modificato dal R. decreto 9 dicembre 1886, dovranno far pervenire, non più tardi *del 30 luglio p. v.*, all'avvocato generale militare presso il Tribunale supremo di guerra e marina in Roma, le domande in carta da bollo da una lira corredate dei documenti che comprovino i requisiti suddetti, vale a dire:

a) Essere cittadini del Regno;

b) Avere l'esercizio dei diritti civili;

c) Avere l'età non minore di anni 21 compiuti, nè maggiore di anni 30;

d) Essere laureato in leggi in una università dello Stato, o avere per due anni consecutivi almeno esercitato l'ufficio di vice cancelliere in un Tribunale civile e correzionale o di cancelliere in una Pretura del Regno.

A questi documenti dovranno aggiungere:

Il certificato di penalità;

I documenti comprovanti la posizione del concorrente rispetto al servizio militare;

Un certificato in carta libera di un ufficiale medico del relativo distretto militare, comprovante l'attitudine del concorrente ad essere mobilitato, ed infine un certificato sulla sua situazione di famiglia.

Gli ammessi al concorso saranno chiamati a sostenere un esame teorico-pratico, che sarà scritto e orale e verserà sui Codici militari, sulla procedura penale comune e sul regolamento organico per il servizio dei Tribunali militari.

fu portata a conoscenza del R. Consolato, durante il mese di maggio 1889.

Stato	Religione	Condizione	Età	Data della morte	Genere di malattia	*Osservazioni*
nubile	cattolica	casalina	anni 14	8 maggio 1889	tubercolosi	
coniugato	»	marittimo	» 59	9 »	cirrosi del fegato	
—	»	—	mesi 3	9 »	atropisia	
nubile	»	giornaliera	anni 19	10 »	cancro dell'utero	
celibe	»	possidente	» 71	11 »	cistite	
nubile	»	giornaliera	» 15	11 »	tubercolosi	
coniugata	»	facchino	» 58	11 »	tubercolosi	
—	»	—	» 1 4/12	13 »	meningite	
coniugata	»	falegname	» 39	13 »	tubercolosi	
nubile	»	macchinista	» 44	16 »	tubercolosi	
—	»	—	mesi 5	16 »	idrocefalo	
—	»	—	anni 2 5/12	20 »	meningite	
nubile	»	privata	» 69	23 »	marasmo	
—	»	—	mesi 10	25 »	itterizia	
—	»	—	anni 1 3/12	28 »	tabe	
—	»	—	» 1 6/12	29 »	meningite	

Gli esami scritti, che consistono nel redigere sopra due fattispecie estratti a sorte una sentenza o un atto di procedura avranno luogo nel p. v. settembre in una giornata da destinarsi presso le sedi dei Tribunali militari territoriali del Regno (Torino, Alessandria, Milano, Piacenza, Genova, Verona, Bologna, Ancona, Chieti, Firenze, Roma, Napoli, Salerno, Bari, Catanzaro, Palermo, Messina e Cagliari).

Gli esami orali avranno luogo presso la sede del Tribunale supremo di guerra e marina in Roma, e vi saranno chiamati soltanto quegli aspiranti che avranno ottenuta l'idoneità negli esami scritti.

Nelle domande d'ammissione al concorso, gli aspiranti dovranno far risultare il loro preciso domicilio, per tutte quelle ulteriori comunicazioni che dovessero essere loro fatte, e dovranno dichiarare presso quale Tribunale militare intendono di sostenere l'esame scritto.

Roma, 19 giugno 1889.

Pel ministro
CORVETTO.

CONSIGLIO SCOLASTICO DELLA PROVINCIA DI CHIETI

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a 5 posti semigratuiti Regii ed a 6 provinciali che rimarranno vacanti presso il Convitto nazionale G. B. Vico coll'anno scolastico 1889-90.

Chiunque intenda aspirare al concorso dovrà presentare entro il 12 luglio p. v. al rettore del Convitto i seguenti documenti:

1) un'istanza in carta da bollo di L. 0,60 scritta di proprio pugno, nella quale sia anche detto in che scuola e in che classe faccia od abbia fatto gli studii;

2) un attestato di frequenza alla scuola e di promozione rilasciato dal direttore;

3) un certificato di moralità rilasciato dalla Giunta municipale;

4) una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione del padre, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, e sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, attestata dall'agente delle tasse, sul patrimonio dei genitori e del candidato stesso;

5) la fede legale di nascita dalla quale risulti che il candidato non abbia oltrepassato il dodicesimo anno di età a tutto settembre prossimo venturo.

A tale ultimo requisito è fatta eccezione per gli alunni di Convitti governativi, i quali saranno ammessi al concorso anche se abbiano sorpassato tale limite di età.

Pel rimanente le modalità del concorso sono quelle stabilite dal regolamento 11 novembre 1888.

Gli esami di concorso avranno principio presso il Convitto nazionale il giorno 21 luglio p. v.

Chieti, addì 30 maggio 1889.

Il R. provveditore
P. MILANESI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Relazione *del concorso alla cattedra di patologia speciale medica e clinica medica veterinaria nella R. università di Modena.*

Eccellenza,

I sottoscritti chiamati a far parte della Commissione esaminatrice del concorso alla cattedra di patologia speciale medica e clinica medica veterinaria nella R. università di Modena, per la proposta del professore ordinario in conformità dell'avviso ministeriale in data 19 scorso dicembre, si sono trovati nel giorno ed ora indicati e tosto diedero principio al lavoro in una delle sale di questo R. Ministero.

Costituitosi l'ufficio giusta le istruzioni per le Commissioni dei concorsi, risultò eletto presidente il prof. Brusasco, ed a segretario relatore il prof. Perroncito. Mentre si iniziava il lavoro d'esame delle pubblicazioni e si prendevano i concerti per procedere speditamente e colla maggiore giustizia nella scelta del candidato, ci venne dal Ministero comunicato, colla lettera annessa ai verbali, che uno dei candidati, il dott. Achille Trinchera, si era ritirato dal concorso mediante telegramma a questo R. Dicastero, in guisa che di tre concorrenti rimasero due soltanto, cioè il dott. Gian Pietro Moretti incaricato dell'insegnamento per la cattedra messa a concorso a Modena, ed il dott. Silvestrini professore straordinario di analogo insegnamento alla scuola veterinaria della R. università di Pisa.

Le pubblicazioni e gli altri titoli dei due concorrenti sono quelli che risultano dagli annessi processi verbali coi relativi giudizi in una colle votazioni e la graduazione ottenuta.

Pel dott. Silvestrini, se da una parte si ebbe a lamentare lo scarso numero di lavori di un certo valore, dall'altra parte però la Commissione credette dover tener conto dei lunghi servizi prestati durante i 25 anni della sua carriera nell'insegnamento.

In favore del dott. Moretti militano invece il gran numero di pubblicazioni scientifiche fatte particolarmente nei soli cinque anni da che si trova applicato all'insegnamento. Di queste se parecchie lasciano in alcuna parte a desiderare, altre invece sono considerevoli e mostrano indubbiamente nel giovane candidato attitudine allo studio e buona volontà di dedicarvisi con tutti i suoi mezzi.

Ecco le ragioni per cui si credette di anteporlo al Silvestrini. Però la Commissione, tenuto conto delle risultanze dei processi verbali e di altre considerazioni che si svolsero nella discussione, all'unanimità propone che il dott. Moretti venga nominato, per ora, soltanto professore straordinario alla cattedra messa a concorso e raccomanda caldamente la proposta a V. E.

Roma, 9 gennaio 1889.

La Commissione:
G. Brusasco
A. Gotti
O. Papi
G. De Marchi
E. Perroncito.

Per copia conforme
Per il Segretario del Consiglio Superiore di P. I.
A. Casaglia.

Il R. provveditore agli studi della provincia di Principato Citeriore

Notifica.

Nel giorno 25 e seguenti del prossimo mese di luglio avranno principio nel R. Liceo-Ginnasio di Salerno gli esami di concorso a due posti semigratuiti vacanti nel Convitto nazionale militare annesso al suddetto istituto.

Per essere ammesso al concorso, ogni candidato deve presentare, al signor comandante del Convitto:

a) un' istanza in carta legale scritta di sua propria mano, nella quale sia anche detto in che scuola e in che classe faccia o abbia fatto gli studi;

b) la fede legale di nascita;

c) un attestato di frequenza alla scuola e di promozione rilasciato dal direttore;

d) un certificato di moralità rilasciato dalla Giunta municipale;

e) una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione del padre, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, attestata dall'agente delle tasse, sul patrimonio dei genitori e del candidato stesso.

Tutti questi documenti dovranno essere presentati entro tutto il corrente mese di giugno; posteriormente nessuna istanza potrà essere accolta. Ogni frode in tali documenti sarà punita colla esclusione dal concorso, o con la perdita del posto quando già sia stato conferito.

L'esame di concorso segue per doppia prova, scritta ed orale.

La prova scritta per i candidati provenienti dalle scuole elementari consiste in un componimento italiano e in un quesito di aritmetica; per i candidati provenienti dalle scuole classiche, in un componimento italiano e in una versione dal latino, secondo gli studi fatti.

La prova orale comprenderà tutte le materie proprie della classe dalla quale provengono i candidati.

Salerno, addì 1° giugno 1889.

Il R. provveditore agli studi
Scrivante.

Il R. provveditore agli studi della provincia di Terra d'Otranto

Visti gli articoli 93 e seguenti del regolamento pei Convitti nazionali in data 11 novembre 1888;

Notifica:

Che nel giorno 29 e seguenti del mese di luglio p. v. avrà luogo presso il convitto nazionale di Lecce un concorso pel conferimento di un posto semi gratuito in detto istituto pel prossimo anno scolastico 1889-90.

I posti si conferiscono per concorso di esame ai giovani di scarsa fortuna, che godono i diritti di cittadinanza italiana, che abbiano compiuto gli studii elementari, e a tutto settembre p. v. non abbiano oltrepassato il dodicesimo anno di età.

Al requisito dell'età è fatta eccezione per gli alunni dello stesso convitto o di altro convitto pubblico.

Il candidato proveniente da pubbliche scuole non è ammesso al concorso se nella sessione ordinaria non abbia superato gli esami di promozione dalla classe che frequentò durante l'anno; come non è ammesso se voglia, al concorso, esporsi all'esame non corrispondente alla classe da cui fu promosso.

Per essere ammessi al concorso ogni candidato dovrà presentare al signor rettore del detto convitto:

a) Un'istanza in carta legale, scritta di sua propria mano, nella quale sia anche detto in quale scuola e in quale classe faccia o abbia fatto gli studi.

b) L'atto legale di nascita.

c) Un attestato di frequenza alla scuola e di promozione, rilasciato dal direttore.

d) Un attestato di moralità, rilasciato dalla Giunta municipale.

e) Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione del padre, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata dall'agente delle tasse, sul patrimonio dei genitori e del candidato stesso.

Tutti questi documenti dovranno essere in carta da bollo di L. 0,50 e saranno presentati non più tardi del giorno 20 luglio, dopo il quale le domande non potranno più essere accolte;

f) Un attestato di aver subito efficacemente l'innesto vaccino o di aver sofferto il vaiuolo;

g) Un attestato di essere sano o scevro d'infermità contagiose.

L'esame di concorso seguirà per doppia prova scritta ed orale.

La prova scritta pei candidati provenienti dalle scuole elementari consiste in un componimento italiano, e in un quesito d'aritmetica; per gli allievi delle scuole classiche, in un componimento italiano, e in una versione dal latino, secondo gli studii fatti; per i provenienti dalle scuole tecniche in un componimento italiano e in un quesito di aritmetica, pure secondo gli studii fatti.

La prova orale avrà luogo nei giorni immediatamente successivi a quelli della prova scritta, e comprenderà tutte le materie proprie della classe dalla quale provengono i candidati.

Tale prova sarà data pubblicamente e per quindici minuti sopra ogni materia.

I vincitori del concorso godranno il posto nel convitto nazionale durante il corso degli studii secondarii, ed il beneficio non potrà mai mutarsi in sussidio a domicilio.

Oltre il caso di espulsione dal convitto o dalla scuola, coloro che godono di un posto gratuito o semigratuitò, lo perdono altresì:

a) per sei mesi se negli esami di promozione non riportano per due anni consecutivi otto decimi nel complesso dei voti;

b) per un anno se non superano gli esami di promozione una sola volta, o per più di due anni riportano in tali esami meno di otto decimi complessivamente;

c) del tutto se per due anni di seguito non sono promossi.

Lecce, 1° giugno 1889.

Il R. Provveditore agli Studi
CHIODI.

Il Regio provveditore agli studi della provincia di Campobasso

Notifica:

Che, conformemente all'art. 95 del regolamento generale per i convitti nazionali, approvato con R. decreto dell'11 novembre 1888, viene aperto il concorso a sei posti semigratuiti di nomina governativa in questo convitto nazionale Mario Pagano, da conferirsi per l'anno scolastico 1889-90 sotto l'osservanza delle seguenti norme:

Il candidato, per essere ammesso al concorso, deve presentare al rettore del detto convitto, non più tardi del 18 luglio venturo:

a) un'istanza in carta legale, scritta di sua propria mano, nella quale sia anche detto in che scuola e in che classe faccia o abbia fatto gli studi;

b) la fede legale di nascita;

c) un attestato di frequenza alla scuola e di promozione rilasciato dal direttore;

d) un certificato di moralità, rilasciato dalla Giunta municipale;

e) una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione del padre, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, attestata dall'agente delle tasse, sul patrimonio dei genitori e del candidato stesso.

Siffatti documenti dovranno presentarsi entro il termine sopra stabilito, scorso il quale, l'istanza non potrà più essere accolta. Ogni frode in tali documenti sarà punita con l'esclusione dal concorso, o con la perdita del posto quando già sia stato conferito.

Per l'ammissione a questo concorso è necessario che il candidato goda i diritti di cittadinanza, abbia compiuti gli studi elementari e a tutto settembre del corrente anno non abbia oltrepassato l'età di dodici anni.

Al requisito dell'età è fatta eccezione per gli alunni del detto convitto o di altro convitto pubblico.

Il candidato proveniente da pubbliche scuole non sarà ammesso al concorso se nella sessione ordinaria non abbia superato gli esami di promozione della classe che in quest'anno frequenta, come non sarà ammesso se voglia, nel concorso, esporsi all'esame non corrispondente alla classe da cui fu promosso.

Gli esclusi dal concorso possono, avuto l'avviso, richiamarsene, entro otto giorni, al Consiglio scolastico, il quale giudica definitivamente.

Le prove di esame incominceranno il giorno 28 dello stesso mese di luglio nel locale del convitto nazionale, alle ore 9 ant.

Campobasso, 1° giugno 1889.

Il R. provveditore agli studi
MARINELLI.

AVVISO DI CONCORSO

Il Presidente del Consiglio scolastico della Provincia di Sassari

Visto l'art. 95 del regolamento sui Convitti Nazionali approvato con Regio decreto 16 novembre 1888;

Vista la nota 4 aprile 1889, N. 158 del signor rettore del Convitto Nazionale di Sassari;

PUBBLICA:

È aperto il concorso ad un posto gratuito governativo vacante nel Convitto Nazionale di Sassari per gli studi classici;

Gli esami avranno luogo il giorno 26 agosto e seguenti nei modi prescritti dal succitato regolamento;

La domanda per essere ammesso al concorso, scritta di propria mano dal candidato, deve presentarsi al rettore del Convitto Nazionale non più tardi del 30 giugno corrente anno e dovrà essere corredata dei documenti seguenti:

1. Fede legale di nascita da cui risulti che il candidato non ha oltrepassato il 12° anno di età;
2. Attestato di moralità rilasciato dal capo dell'istituto o della scuola donde proviene;
3. Attestato autentico degli studi fatti i quali non debbono essere inferiori alla licenza elementare;
4. Attestato di vaccinazione e di sana fisica costruzione;
5. Dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre o stesso candidato possiede.

NB. Al requisito dell'età pei concorrenti è fatta eccezione per gli alunni dello stesso convitto o d'altro egualmente governativo.

Sassari, 1° giugno 1889.

Il Prefetto Presidente
V. ARATA.

Il Regio provveditore agli studi della provincia di Milano

Visto il disposto dell'art. 95 del regolamento per i convitti nazionali, approvato con R. decreto 11 novembre 1888;

Notifica:

Per l'anno scolastico 1889-90 è aperto il concorso a cinque posti gratuiti e 6 semigratuiti, vacanti nel convitto nazionale militare di questa città.

Questi posti saranno conferiti ai giovani di scarsa fortuna, che godano i diritti di cittadinanza italiana, abbiano compiuti i studi elementari, e a tutto settembre prossimo non abbiano oltrepassato il dodicesimo anno di età.

Al requisito dell'età è fatta eccezione per gli alunni del suddetto convitto o di altro convitto pubblico.

Il candidato proveniente da pubbliche scuole non è ammesso al concorso, se nella sessione ordinaria non abbia superato gli esami di promozione dalla classe che frequentò durante il corrente anno, come non è ammesso se voglia, nel concorso, esporsi all'esame non corrispondente alla classe da cui fu promosso.

Gli esami di concorso avranno luogo presso il R. liceo-ginnasio Parini in questa città (via Fate-bene-fratelli, n. 11), a cominciare dal giorno 22 luglio prossimo, alle ore otto antimeridiane, e secondo le norme contenute nel sopracitato regolamento.

I vincitori di detti posti, acquisteranno diritto a goderne fino al compimento degli studi secondarii classici, tranne i casi di caducità del beneficio, contemplati dal regolamento.

Per essere ammessi al concorso, il candidato dovrà presentare al signor comandante del convitto nazionale militare entro il corrente mese di giugno:

a) Un'istanza in carta bollata da cent. 60, scritta di sua propria mano, nella quale sia detto in che scuola e classe abbia fatto gli studi, e sia chiaramente indicato il domicilio del ricorrente;

b) La fede legale di nascita e quella di rivaccinazione;

c) Un attestato di frequenza alla scuola e di promozione rilasciato dal direttore. (Se tale attestato non può essere allegato alla istanza, dovrà presentarsi prima del cominciamento dell'esame);

d) Un certificato di moralità, rilasciato dalla Giunta municipale;

e) Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione del padre, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, attestata dall'agente delle tasse, sul patrimonio dei genitori e del candidato stesso.

Ogni frode nei richiesti documenti sarà punita colla esclusione dal concorso o colla perdita del posto, quando sia stato conferito.

I vincitori di detti posti dovranno però sostenere le spese relative al vestiario, ai libri ed alle tasse scolastiche.

Milano, 1° giugno 1889.

Il R. provveditore agli studi
Ronchetti.

Consiglio scolastico della Provincia di Foggia

In esecuzione dell'art. 95, regolamento 11 novembre 1888, nei giorni 22 e seguenti del venturo mese di luglio avrà luogo nel Regio liceo Broggia di Lucera, un concorso per tre posti semi-gratuiti vacanti in quel Convitto nazionale, conformemente alla deliberazione presa dal Consiglio provinciale scolastico nella seduta del 22 maggio p. p.

Per essere ammesso al concorso, bisogna che il candidato faccia tenere al signor preside-rettore del liceo Broggia:

a) Una istanza in carta legale scritta di propria mano, nella quale sia anche detto in che scuola e in che classe faccia o abbia fatto gli studi;

b) La fede legale di nascita, dalla quale risulti, cde il candidato non oltrepassi il 12.mo anno di età nel tempo del concorso. È fatta eccezione per gli alunni dello stesso Convitto, o di altro Convitto pubblico;

c) Un attestato di frequenza alla scuola e di promozione rilasciato dal direttore;

d) Un certificato di moralità, rilasciato dalla Giunta municipale;

e) Un certificato di aver avuto l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo; di essere sano e scevro d'infermità schifose o stimate contagiose;

f) Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione del padre, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che essa paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, o lo stesso candidato possiede.

Il tempo utile alla presentazione delle istanze documentate, termina col 5 del prossimo luglio. Scorso questo termine, qualunque istanza non sarà accolta. Ogni frode in tali documenti sarà punita colla esclusione dal concorso, e con la perdita del posto, quanto sia già conferito.

Le prove del concorso sono scritte ed orali. Le scritte per gli alunni che compiono il corso elementare, consistono in un componimento italiano e in un quesito d'aritmetica. Per gli alunni del ginnasio e del liceo, in un componimento italiano e in una versione dal latino, corrispondente agli studi fatti. Le orali versano in tutte le materie richieste per l'esame di promozione alle rispettive classi dei vari concorrenti.

Foggia, 1° giugno 1889.

Il R. Provveditore
QUERCIA.

Il R. provveditore agli studi della provincia di Teramo

Visto l'art. 95 del regolamento per i convitti nazionali approvato con R. decreto 11 novembre 1888;

NOTIFICA:

È aperto il concorso per esame a quattro posti semigratuiti governativi nel convitto nazionale Melchiorre Delfico di Teramo.

Per essere ammesso al concorso ciascun candidato non più tardi del 30 luglio deve presentare al rettore del convitto:

a) un'istanza in carta legale scritta di sua propria mano, nella quale sia anche detto in che scuola e in che classe faccia o abbia fatto gli studi;

b) la fede legale di nascita dalla quale deve risultare che non oltrepassa il dodicesimo anno di età a tutto settembre del corrente anno;

c) un attestato di frequenza alla scuola e di promozione rilasciato dal direttore;

d) un attestato di moralità rilasciato dalla Giunta municipale;

e) una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione del padre, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, attestata dall'agente delle tasse, sul patrimonio dei genitori e del candidato stesso. Qualora la famiglia pagasse contribuzioni in più comuni dovranno prodursi le relative dichiarazioni od atti di notorietà del sindaco di ciascun comune.

Ogni frode in tali documenti sarà punita colla esclusione dal concorso, e con la perdita del posto quando già sia stato conferito.

Gli allievi provenienti da scuola pubblica, sebbene dichiarati ammissibili al concorso, non saranno dal presidente della Giunta esaminatrice ammessi agli esami, se non avranno provato con documento autentico, di aver superato l'esame di promozione per la quale concorrono, o non presenteranno la dichiarazione del direttore della scuola, che quest'esame non ebbe ancor luogo.

Non saranno ammessi se vogliano nel concorso esporsi all'esame non corrispondente alla classe da cui furono promossi.

Gli esami saranno dati secondo le norme contenute nel sopracitato regolamento.

Essi incomincieranno il 19 del mese di agosto.

Teramo, 2 giugno 1889.

Il R. Provveditore agli studi
LOVISETTO.

Il primo presidente della Corte d'appello di Brescia

Veduti gli articoli 107 e seguenti del regolamento approvato dal R. decreto 10 dicembre 1882, N. 1103;

Veduta la Nota ministeriale 31 maggio pross. pass., N. 6083 — 148;

Sentito il procuratore generale del Re;

Decreta:

1. È aperto il concorso a 6 posti di alunno gratuito di Cancellerie giudiziarie in qualunque residenza che in questo distretto sarà per verificarsi la vacanza.

2. Le domande scritte in carta da bollo da centesimi 60 dovranno essere presentate al presidente del Tribunale non più tardi del primo

luglio prossimo venturo e corredate dai documenti voluti dal regolamento precitato.

3. L'esame (che è in iscritto) di quelli che saranno ammessi avrà luogo presso ciascun Tribunale nei giorni 22 e 23 del prossimo venturo luglio ore 9 ant. secondo le prescrizioni dell'art. 109 e seguenti del medesimo regolamento.

4. La nomina degli approvati sarà fatta nei limiti dei posti messi al concorso, ed i nominati dovranno recarsi alla residenza che verrà loro rispettivamente destinata fra quelle indicate dalla tabella approvata con R. decreto 27 maggio 1888.

Addì 2 giugno 1889.

BARBIERI *P. P.*

RONGA, cancelliere.

Regia Accademia di Belle Arti di Parma.

Fondazione RIZZARDI-POLINI

A mente dell'art. 1 dello Statuto approvato con R. decreto 16 agosta 1882 e in seguito a deliberazione della Commissione amministrativa, è aperto il secondo concorso al premio di architettura di fondazione Rizzardi-Polini.

Essendo il premio nazionale, i concorrenti non potranno essere che italiani.

Scopo della fondazione è l'incoraggiamento e il progresso dell'architettura, non verrà perciò corrisposto che ad opere di *merito indiscutibile.*

I lavori già premiati non potranno più essere ammessi al concorso anche se parzialmente modificati.

L'opera premiata rimarrà all'autore, ma è riservata all'Accademia la facoltà di trarne copia.

Ove un lavoro si riconosca di pregio notevole, ma non tale da conseguire il premio, all'autore si attribuirà una menzione onorevole, attestata da diploma.

Il concorso è a soggetto libero, e la somma assegnata pel premio è di lire 400.

I concorrenti presenteranno al segretario-economo del R. istituto di Belle Arti di Parma, entro il 15 ottobre p. v., la rispettiva dichiarazione di partecipare al concorso, sottosegnandola con un motto, che sarà pure riprodotto sopra una busta suggellata, entro la quale sarà indicato il nome del concorrente, e il soggetto dell'opera, insieme ad un attestato necessario a provare la sua nazionalità.

Tutte le opere, cartoni, disegni, ecc., dovranno essere inviati franchi di porto alla segreteria del predetto R. istituto non più tardi del 1º novembre p. v.

L'Esposizione delle opere dei concorrenti durerà dal 15 novembre al 31 dicembre 1889.

È riserbato al Collegio accademico artistico Parmense il giudizio, il quale verrà pubblicato e partecipato agli interessati prima della chiusura dell'Esposizione.

Venti giorni dopo terminata l'Esposizione, i concorrenti saranno tenuti a ritirare le loro opere a proprie spese e per conto proprio, scorso il qual termine la Presidenza non assumerà ulteriore responsabilità circa alla conservazione delle opere stesse.

Parma, addì 15 maggio 1889.

Il Presidente
AGOSTINO FERRARINI.

CITTÀ DI PARMA

Premio Artistico Perpetuo

5º CONCORSO 1889.

Nel corrente anno 1889 si farà in Parma il quinto concorso al premio Artistico Perpetuo, fondato in memoria del primo Congresso artistico italiano e della Esposizione nazionale d'opere d'Arti Belle, che nella detta città ebbero luogo nel 1870.

In osservanza dei relativi statuti, e di conformità alla deliberazione della Commissione amministratrice del 3 maggio corrente si rendono note le condizioni del concorso stesso.

1. Il premio è nazionale; ma potranno concorrere, oltre gl'italiani, gli artisti di origine straniera che abbiano stabilito loro dimora in Italia.

2. Scopo del premio è rigorosamente il progresso dell'arte, perciò verrà conferito agli autori di quelle opere che si riconoscano di merito non comune, e che meglio accostino la perfettibilità possibile.

3. Nel premio sono considerate le tre arti principali: Architettura — Pittura storica e di genere — Scultura.

4. L'opera premiata rimane in proprietà dell'autore: solo è riserbata facoltà, per riguardo all'Architettura, di far trarre copia del disegno premiato.

5. Ove alcun lavoro si riconoscesse di pregio, ma non tale da conseguire il premio, all'autore si attribuirà Menzione onorevole, attestata da diploma; non potranno ciò nullameno, ad ogni concorso, concedersi più di tre diplomi per ciascun'arte.

6. La somma di premio, stabilita per ciascuna delle tre arti indicate, è di lire seicento.

7. Le opere inviate, si esporranno al pubblico in adatti locali per un tempo non minore d'un mese.

8. I lavori di pittura dovranno essere in cornice. Per la scultura si accettano anche i gessi.

9. Tale esposizione comincierà il 15 novembre p. v., perciò concorrenti dovranno:

a) porgere avviso in iscritto, non più tardi del 15 settembre del detto anno, al sindaco di Parma presidente della Commissione pel premio artistico Perpetuo, dell'opera od opere che intendono esporre, indicandone il soggetto e le dimensioni ed aggiungendo tutte quelle altre indicazioni che stimeranno opportune;

b) inviare le opere non più tardi del 1º novembre, del summenzionato anno 1889.

10. Chiusa l'Esposizione si procederà al giudizio, il quale è affidato al corpo accademico artistico Parmense, con facoltà di associarsi altre persone ove creda conveniente.

11. Pronunciato il giudizio, che sarà reso pubblico, i concorrenti dovranno ritirare a propria cura e spese le rispettive loro opere non oltre i 20 giorni successivi alla chiusura dell'Esposizione, scorso il qual termine la Commissione non assumerà ulteriore responsabilità rispetto alla conservazione delle opere stesse.

Parma, 10 giugno 1889.

L'assessore ff. di Sindaco
Presidente della Commissione pel Premio artistico
E. BOCCHIALINI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano
il 19 giugno 1889.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49, 6.

Barometro a mezzodì . . . . . = 762, 5
Umidità relativa a mezzodì . . . . . = 18
Vento a mezzodì . . . . . ENE.
Cielo a mezzodì . . . . . 3/4 velato.

Termometro centigrado { massimo = 29°, 2 ; minimo = 17°, 1 }

Pioggia in 24 ore . . . . incalcolabile.

19 giugno 1889.

Europa pressione piuttosto elevata Nord e Nord-Ovest; depressione secondaria Algeria.

Bodo 770; Algeri 756.

Italia 24 ore: barometro alquanto salito: alcuni temporali Centro Sud continente; venti deboli, temperatura aumentata. Stamane cielo piovoso Torino; sereno o poco coperto altrove. Greco fresco costa ionica, Levante forte al Sud Sardegna, venti deboli varii altrove. Barometro 762 a 763 mill. Mare generalmente calmo.

Probabilità: venti abbastanza forti intorno levante Sicilia, basso Tirreno, deboli varii Nord; cielo vario con qualche temporale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano
il 20 giugno 1889.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49, 6

Barometro a mezzodì . . . . . = 761, 7
Umidità relativa a mezzodì . . . . . = 34
Vento a mezzodì . . . . . . SSE.
Cielo . . . . sereno.

Termometro centigrado { massimo = 30°, 6 ; minimo = 17°, 6 }

20 giugno 1889.

EUROPA:

Pressione alquanto irregolare; leggermente bassa 758 intorno Pirenei.

Scozia 767.

Italia 24 ore: barometro leggermente salito Sud, disceso Sardegna, pressochè stazionario altrove; temporali con pioggia estremo Nord; temperatura aumentata centro Sud.

Stamani: cielo nuvoloso, nebbioso Italia superiore, generalmente sereno altrove; venti deboli specialmente secondo quadrante; barometro 760 Sardegna, poco diverso 763 altrove. Mare generalmente calmo. Probabilità: venti sensibili meridionali Italia inferiore, vari altrove; cielo qua là nuvoloso Nord, sereno altrove; temperatura in aumento.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 19 Giugno 1889.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2,20 pom.

CORSI L., segretario, legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Nomina di commissario Regio.

PRESIDENTE comunica un decreto Reale che nomina il sottosegretario di Stato alle finanze, deputato Carcano, commissario Regio per la discussione in Senato del progetto: « Convalidazione dei decreti Reali N. 5084 (17 novembre 1887), 5116 (18 dicembre 1887), 5675 (27 agosto 1888) e approvazione di vari provvedimenti riguardanti il servizio delle gabelle con facoltà al Governo di pubblicare il testo unico delle legge doganale ».

Comunicazione.

PRESIDENTE annunzia essere giunta alla Presidenza del Senato la seguente lettera:

« Roma, 17 giugno 1889.

« Signor Presidente,

« Mi reco a premura d'informare Vostra Eccellenza, che la Regia ambasciata a Berlino, in seguito ad istruzioni ricevute da questo Regio Ministero, ha comunicato al segretario di Stato germanico per gli affari esteri la deliberazione del Senato, colla quale espresse i suoi sentimenti di gratitudine verso Sua Maestà l'Imperatore Guglielmo II, il suo Governo, e la città di Berlino per il ricevimento fatto a Sua Maestà il Re nostro augusto Sovrano.

« Il conte di Launay, nel parteciparmi quanto precede, aggiunge che la sua comunicazione venne accolta con sentito compiacimento da Sua Eccellenza il conte E. di Bismarck, e fu pubblicata dall'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, e da quasi tutti i giornali di Berlino.

« Gradisca l'Eccellenza Vostra gli atti della mia alta considerazione.

« F. CRISPI ».

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei due progetti di legge approvati nella seduta di ieri

CORSI L., segretario, fa l'appello nominale.

(Le urne rimangono aperte).

Seguito della discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1889-90 del Ministero dei lavori pubblici » (N. 39).

PRESIDENTE pone ai voti il capitolo 53 del bilancio, al quale capitolo, nella seduta di ieri, si arrestò la discussione.

I capitoli fino al 313 sono senza osservazioni approvati.

Il capitolo 314 riguarda la linea Cuneo-Ventimiglia.

SARACCO si duole amaramente che, senza alcun benefizio per l'erario, il Governo abbia creduto di proporre e sia riuscito ad un considerevole differimento di parte degli stanziamenti bilanciati per le ferrovie.

Non è, non può essere questione dei rettissimi intendimenti e del patriottismo del signor ministro dei lavori pubblici.

Ma il fatto è che colla detta riduzione degli stanziamenti si danneggeranno i lavori e si tornerà a riaprire la questione ferroviaria che poteva ritenersi quasi definita.

Come è innegabilmente vero che si è seguito nella accennata riduzione di crediti, si è sensibilmente pregiudicato il libero voto del Senato.

Il Senato non vorrà sicuramente rinviare il bilancio dei lavori pubblici alla Camera.

Ma il fatto avvenuto, avvenuto perchè altra volta non si sono mantenute le promesse fattesi in materia ferroviaria al Parlamento, meritava, richiedeva di essere rilevato.

Dubita poi che debba ritenersi esatto ciò che disse l'onorevole ministro circa la sufficienza dei residui passivi perchè i lavori continuino senza alcuna interruzione e ritardo.

Teme invece che, in conseguenza della presa deliberazione, le linee di interesse militare che furono ieri accennate debbano soffrire un effettivo e dannoso rallentamento.

Esprime la speranza che in avvenire il Governo cesserà di ricorrere a cosiffatti mezzucci di bilancio, i quali non giovano a nulla e

non sono in alcuna proporzione colla situazione finanziaria che è oggi così grave come non fu mai. Qui si ferma.

In particolare domanda con quali fondi si pagheranno le somme per il proseguimento dei lavori della linea Cuneo-Ventimiglia, per la quale, in seguito all'avvenuta riduzione dei crediti ferroviari, non restano inscritti altri fondi speciali.

Dimostra come ai pagamenti da fare non potrà farsi fronte coi residui disponibili, i quali sono già impegnati e non lasciano il minimo margine per i lavori da fare, come sarebbe il traforo del Colle di Tenda.

Esprime il dubbio ed il timore che si rientri per la via di una completa confusione dell'amministrazione dei lavori pubblici che egli, durante il tempo che fu al Ministero, aveva tentato e principiato a riordinare.

MAJORANA-CALATABIANO crede che in Senato non vi sia stato nessuno che abbia scambiato la natura e l'indole delle spese proposte dal senatore Saracco nel tempo che reggeva il Ministero dei lavori pubblici.

Ritiene che sia necessario restringere i termini della quistione sollevata dal senatore Saracco, poichè non si tratta in realtà che di rinvio ad esercizi venturi di una parte delle spese che si dovevano fare nel corso dell'anno per le costruzioni di alcune linee ferroviarie.

In diritto crede che quando il Governo domanda una diminuzione di potestà in fatto di spesa, il Parlamento potrà discutere, ma non potrà a meno di approvare le proposte del Governo.

Tanto più che molti dei pagamenti previsti non si avvereranno nel corso di questo esercizio.

Si è fatta anche la questione del poco rispetto verso il Senato, e su ciò osserva che per modificare le leggi occorrono delle altre leggi, ma per la pratica realtà delle cose questo principio assoluto non crede si possa rigorosamente applicare riguardo alla iscrizione in bilancio di una spesa da farsi l'anno venturo anzichè in questo.

Questo principio invece lo riconosce assoluto nel caso inverso, cioè quando si tratti di spese nuove.

In qualunque stato di cose nessuno può mettere in dubbio il diritto del Senato di modificare il bilancio.

Conclude ripetendo che è necessario restringere la questione nei termini che ha accennato.

LAMPERTICO non discorrerà della questione d'arte, ma di quella di diritto. Della questione cioè che si trova implicata nell'art. 2 del progetto e che riguarda le prerogative del Senato in materia di bilanci.

La giurisprudenza del Senato sotto questo rapporto è che gli stanziamenti di bilancio debbano essere conformi alle leggi da cui dipendono. Ricorda i casi precedenti nei quali il Senato si rifiutò di approvare bilanci, i quali contenessero stanziamenti dipendenti da riforme non ancora sancite per legge.

Non può menomamente dubitare degli intendimenti del senatore Finali che, sempre d'accordo coll'oratore, si adoperò a tenere alti ed integri i diritti del Senato.

A fronte di così alta questione sembragli pochissimo conchiudente la distinzione fatta dal senatore Majorana, la quale distinzione, se si accettasse, renderebbe impossibile qualunque certezza di previsione.

Ritiene che anche il semplice differimento di una spesa già stanziata per legge implichi deroga alla legge.

L'occasione vera e propria per dirimere ogni dubbio sorto nella presente circostanza sembragli dover essere quella in cui il Senato delibererà intorno al progetto che gli pende davanti e che ha appunto per scopo di eliminare le possibili incertezze che possano affacciarsi rispetto ai conti dello Stato.

Qualsiasi dichiarazione del ministro dei lavori pubblici intorno alle prerogative del Senato gli rincrescerebbe. Però, quanto al merito della questione di fatto, dichiara essergli impossibile di esprimere un avviso definitivo e di discostarsi dagli avvedimenti della Commissione permanente di finanza di cui fa parte solidale, e di non tener conto delle asserzioni di un uomo così competente come l'onorevole Brioschi.

Insiste sulla grande importanza di una questione la quale intimamente si rannoda all'armonico funzionamento dei poteri pubblici.

CAMBRAY-DIGNY cercherà di restringere il campo della discussione nei suoi termini: l'ampio esame sulla controversia il Senato dovrà farlo quando si discuterà il progetto di modifica alla legge generale di contabilità.

Riguardo alla linea Cuneo-Ventimiglia ritiene che i residui passivi non saranno sufficienti a far fronte alle spese che si dovranno intraprendere nel corso dell'esercizio, ed in ciò divide la opinione dell'onorevole Saracco.

Dice che non si deve confondere la previsione del bilancio coll'autorizzazione per la spesa.

Ritiene che il ministro dovrà dimostrare che durante l'anno i lavori di alcune linee ferroviarie non impegneranno somme maggiori di quelle disponibili.

Attende questa dichiarazione dal ministro senza preoccuparsi per ora se sia più o meno corretto il diminuire, rinviandolo ad esercizi futuri, alcune somme di spesa, poichè questa gli sembra una questione che può differirsi.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, ringrazia gli onorevoli Saracco e Lampertico di avere notato quanto l'oratore sia stato ognora tenero delle prerogative del Senato. Crede anzi di essere in questa materia avanti a molti altri.

Chiede se un semplice differimento di stanziamento il quale non implichi alcuna diversificazione nei fini e nei modi della legge possa considerarsi come una deroga alla legge medesima.

Riconosce l'alta competenza dell'onorevole Saracco in materia di lavori pubblici. Non credeva colla proposta di differimento di una parte dei crediti ferroviari di andare così direttamente contro alle opinioni dell'onorevole Saracco, il quale anch'egli altra volta propose non un differimento, ma una anticipazione di spesa riguardo alla linea Isernia-Campobasso.

Tra differire ed anticipare, in materia di contabilità, una certa analogia crede che si possa pur stabilire.

Accenna alla correlatività dei termini di competenza e stanziamento.

Il semplice differimento di uno stanziamento non vuole affatto dire confondere il bilancio di competenza col bilancio di Cassa.

Stabilisce la differenza che esiste fra residui passivi e somme disponibili. Non crede che, come disse l'onorevole Saracco, tutte le somme disponibili che, dopo il 30 giugno diventeranno residui passivi, sieno impegnate per appalti già deliberati. Al contrario crede che quello che ne sopravanzerà basterà, come già disse ieri, alla non interrotta e non allentata continuazione dei lavori.

Assicura l'onorevole Saracco che riesaminerà con ogni maggiore attenzione quello che si riferisce alla linea Cuneo-Ventimiglia, rispetto alla quale non si indusse a differire i sette milioni di stanziamento, se non dopo essersi assicurato che i lavori non ne soffrirebbero.

Comprende le preoccupazioni dell'onorevole Saracco, il quale tanto amore e tanta attenzione ha posto per ordinare e coordinare l'amministrazione ferroviaria, e riconosce pur troppo come giustificatissimo quello che egli disse degli enormi squilibri fra i preventivi e le spese di costruzioni ferroviarie. Basti dire che furono deliberate costruzioni ed appalti senza nemmeno conoscere il primo dato indispensabile, quello delle percorrenze chilometriche.

Fu la speranza nella transitorietà della presente condizione finanziaria, la quale nessuno può negare che sia grave, e fu anche la credenza che il differire di 20 milioni le previsioni di spesa potesse in qualche proporzione giovare al credito pubblico, che lo incoraggiarono a farne la proposta.

La quale, da un lato gli creò il dispiacere di doversi trovare in disarmonia con uomini la cui autorità non può essere discussa, e dall'altro gli offre occasione di riaffermare i suoi immutabili principii o la sua fede nella piena integrità delle prerogative del Senato.

SARACCO è lieto che la discussione avvenuta abbia offerto novella

occasione di solidarietà fra i vari oratori ed il signor ministro circa le prerogative del Senato.

Circa la legalità della riduzione degli stanziamenti, il Senato se ne occuperà nella discussione della legge di contabilità.

Crede che la situazione finanziaria che attraversiamo sia difficilissima, e non temporanea, poichè non sa vedere da quale parte verranno i miglioramenti.

Osserva che il Parlamento ha autorizzato la emissione di tante obbligazioni ferroviarie quante per l'appunto occorrono per raggiungere la somma prevista dalla legge 20 luglio 1888.

Ritiene che sarebbe stato molto più corretto ridurre gli stanziamenti per le linee ferroviarie mediante una legge.

Sulla linea Isernia-Campobasso dice di avere anticipato la spesa per gravi ragioni di economia, e per un atto di alta convenienza verso quelle popolazioni.

Per la Cuneo-Ventimiglia non afferma che vi siano impegni assoluti ed esaurienti sui residui passivi, ma dichiara che la somma prevista, compresi questi residui, era precisamente quella occorrente per i lavori del 1889-90. Crede che la durata dei lavori supererà quella preveduta e che riducendosi gli assegni essa sarà ancora maggiormente prolungata.

Ringrazia il ministro delle eccellenti intenzioni che ha dimostrato a suo riguardo e delle quali non ha mai avuto occasione di dubitare.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, ha accettato la radiazione dello stanziamento per la Isernia-Campobasso perchè così volle il Parlamento. Egli difese quello stanziamento con le stesse ragioni che ha esposte oggi in Senato il senatore Saracco.

Alla Cuneo-Ventimiglia spettano ancora milioni 76 di assegnamento, ma non si illude e riconosce che vi saranno da risolvere difficoltà tecniche dispendiosissime.

SARACCO non ha inteso di rimproverare il ministro per aver acconsentito nella riduzione dello stanziamento per la linea Isernia-Campobasso, ma unicamente di dire che si sarebbe fatto bene a conservare in bilancio una tal somma che l'anno venturo non vi si troverà più.

CAMBRAY-DIGNY si riserva di trattare la questione in occasione del progetto sulla contabilità.

MAJORANA-CALATABIANO teme che questa discussione finisca per lasciare degli equivoci poichè i senatori Lampertico e Digny non hanno ben definito se un differimento od una anticipazione di stanziamenti stabiliti per una legge implichino una deroga alla legge stessa, ed il senatore Saracco per contro non si è peritato anch'egli di anticipare alcuni stanziamenti.

Egli ha parlato unicamente per provare che l'autorità del Senato non venne mai menomata.

PRESIDENTE. Si prosegue nella lettura dei capitoli nel bilancio.

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, riprende la lettura dei capitoli che sono tutti approvati.

Sono poi approvati senza osservazioni i tre articoli del progetto di legge annesso al bilancio.

Presentazione di un progetto di legge.

BERTOLE'-VIALE, ministro della guerra, presenta lo stato di previsione del Ministero della guerra pel 1889-90.

Approvazione dei progetti di legge: « Leva militare sui giovani nati nel 1869 » (N. 34) e « Leva di mare sui nati nel 1869 » (N. 40).

Questi due progetti sono approvati senza discussione.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei due seguenti progetti di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1889-90:

Votanti	76
Favorevoli	71
Contrari	5

(Il Senato approva).

Convalidazione del Regio decreto 25 dicembre 1887, N. 5162 *bis* (Serie 3ª), riguardante le concessioni di ferrovie pubbliche per decreto Reale:

Votanti	76
Favorevoli	66
Contrari	10

(Il Senato approva).

La seduta è levata alle ore 5 e 50.

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 20 giugno 1889.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 e 20 pom.

CORSI L., segretario, legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Comunicazione.

PRESIDENTE comunica una lettera del Comitato delle Società militari riunite, colla quale s'invita il Senato a delegare una speciale rappresentanza per la solenne commemorazione che avrà luogo a Torino, in occasione del trentesimo anniversario della battaglia di Solferino e San Martino.

Aggiunge constare alla Presidenza che la predetta commemorazione non avrà carattere ufficiale, che il Governo non vi sarà rappresentato, e che speciali inviti per la medesima furono inviati ai singoli senatori.

Dopo di ciò chiede se il Senato intende di delegare una speciale rappresentanza per la detta commemorazione.

(Il Senato delibera di non nominare per la accennata solennità una sua apposita rappresentanza).

Domanda d'interpellanza.

PRESIDENTE annunzia la seguente domanda d'interpellanza del senatore Zini al ministro di agricoltura, industria e commercio:

« Se il Governo non riconosca opportuno preoccuparsi di risolvere la questione relativa all'affrancamento delle acque pubbliche dai diritti di pesca esercitati, per antica concessione di principi, da Corpi morali e da privati. »,

Accordasi un congedo al senatore Rega.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei tre progetti di legge approvati nella seduta di ieri.

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, fa l'appello nominale.

Le urne rimangono aperte.

Discussione del progetto di legge: « Requisizione dei quadrupedi e dei veicoli per il servizio del Regio esercito » (N. 35).

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, legge il progetto di legge.

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo la parola, si passa alla discussione degli articoli.

È approvato l'art. 1.

L'art. 2 stabilisce le esenzioni dalle requisizioni, dalle riviste, ecc.

SERAFINI domanda al ministro della guerra se fra i quadrupedi esenti si devono intendere o no compresi quelli della Corte pontificia e degli agenti diplomatici accreditati presso la medesima.

BERTOLÈ-VIALE, ministro della guerra, risponde che in Vaticano il Governo italiano non entra, e che pertanto il progetto non aveva da stabilire in proposito alcuna speciale eccezione.

SERAFINI prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Sono approvati senza osservazioni tutti i 19 articoli componenti il progetto di legge.

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1889-1890 » (N. 44).

CORSI, segretario, legge il progetto di legge.

PRESIDENTE apre la discussione generale su questo progetto.

PACCHIOTTI lamenta che fra Roma e Torino vi sia un solo filo telegrafico, ciò che spesso produce ingombri e ritardi.

Raccomanda al ministro di raddoppiare il filo telegrafico fra Roma e Torino, come appunto è fra Roma e Milano.

ZINI domanda che sia regolata l'industria della trasmissione della elettricità, poichè certo questa industria non è senza pericoli, e rammenta essere l'anno scorso stato promesso a questo riguardo un apposito progetto di legge; prega il ministro di riprendere in esame le osservazioni dell'anno scorso.

LACAVA, ministro delle poste e dei telegrafi, rettifica alcuni dati inesatti che si trovano nella relazione estesa per questo bilancio, a nome della Commissione permanente di finanze, dal senatore Brioschi.

Parla dell'organico degli aiutanti postali. Osserva non essere altrimenti vero, come è detto nella relazione, che la Camera elettiva abbia accolta la domanda del ministro delle poste e dei telegrafi, colla nota di variazioni 30 aprile 1889, perchè fra gli stanziamenti del bilancio fossero lasciate le somme di L. 118,255 al capitolo 56 e di L. 87,875 al cap. 60 (cap. 8, 11 del bilancio delle poste).

La verità è che la questione di queste somme fu rinviata al bilancio di assestamento, in seguito della promessa fatta dal Governo di presentare per allora il nuovo organico per gli aiutanti postali. Il quale potrà anche darsi che non arrechi alcun nuovo aggravio al bilancio.

L'oratore dimostra come sia parimenti inesatto quanto è asserito nel seguente altro periodo della relazione:

« Lo stato di previsione della spesa per il Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1888-89 stabiliva al cap. 66 la spesa di L. 9,010,636 pel *servizio postale e commerciale marittimo*. Il cap. 21 dello stato di previsione del Ministero delle poste e dei telegrafi pel prossimo esercizio fa ammontare quella spesa a L. 10,353,392 con un aumento di L. 1,343,296 dipendente dalle leggi 30 luglio 1888, per la linea Suez-Aden; 7 aprile 1889, per un servizio fra Brindisi, Corfù e Patrasso e per la linea Genova Batavia; 30 giugno 1888, per la linea Venezia-Alessandria di Egitto ».

Dimostra come in questa asserzione vi sia nientemeno che un errore aritmetico di oltre un milione ducentomila lire, dipendente dal fatto che il relatore ha trascurato di tener conto delle leggi speciali che autorizzarono lo indicato aumento.

Spiega perchè, dopo avere proposto una riduzione di 200,000 lire al capitolo concernente nuovi Uffici telegrafici nei capiluoghi di mandamento, il Governo abbia potuto, senza contraddizione, consentire al ripristino dell'accennata somma nel detto capitolo.

Espone come abbia potuto in due circostanze, per forza maggiore, avvenire che telegrammi sieno giunti in ritardo a Torino. I fili che congiungono Torino a Roma sono due e non uno. Vedrà che il servizio sia fatto colla maggiore esattezza. Studierà se possa essere necessario un terzo filo. Annunzia pendere trattative per un filo Roma-Torino-Parigi-Londra. Ove tali trattative approdino, il servizio telegrafico Roma-Torino potrà averne nuovo giovamento.

Al senatore Zini promette di tenere il massimo conto delle sue osservazioni circa la necessità di disciplinare la industria della elettricità, e dice di rammentare e di voler riprendere in attenta considerazione le cose da lui dette l'anno passato e le risposte dategli dall'allora ministro senatore Saracco.

PACCHIOTTI e ZINI ringraziano

BRIOSCHI, relatore, riconosce che quanto scrisse riguardo agli aiutanti postali poteva esser forse più preciso e completo, ma in questo anno per la varietà e quantità delle note di variazione è difficile stabilire con esattezza delle cifre; ma dalle parole del ministro argomenta che gli aiutanti postali dovranno ancora attendere del tempo.

Osserva che circa l'aumento di spesa da lui notato nella relazione, sono tassativamente citate le leggi che producono questo aumento.

Dopo la discussione avvenuta ieri non crede utile fermarsi sulla riduzione dello stanziamento per i nuovi Uffici telegrafici nei capiluoghi di mandamento.

LACAVA, ministro delle poste e dei telegrafi, ringrazia il relatore di avere in massima convenuto nella giustezza delle osservazioni fatte dall'oratore.

Le maggiori questioni intorno alle proposte di differimento di spesa troveranno, come già il Senato ha ritenuto ieri, la loro sede in occasione della discussione del progetto per modificare la legge di contabilità.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale, ed ordina la lettura dei capitoli.

CORSI L., segretario, legge.

Tutti i capitoli del bilancio sono approvati. L'articolo unico del progetto annesso al bilancio viene rinviato alla votazione segreta.

Presentazione di un progetto di legge.

BRIN, ministro della marina, presenta un progetto di legge per la estensione ai graduati delle categorie aiutanti infermieri e furieri del Corpo Reale equipaggi delle disposizioni della legge 19 giugno 1888, N. 5465.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE annunzia che il senatore Semmola ha presentato una domanda di interpellanza al ministro della pubblica istruzione « intorno agli assegni e dotazioni per gli stabilimenti scientifici delle università del Regno ».

Sembragli che questa interpellanza potrà essere svolta al capitolo 25 del bilancio della pubblica istruzione di cui si sta per imprendere la discussione, il quale capitolo si riferisce appunto alla materia della interpellanza dell'onorevole Semmola.

SEMMOLA ed il MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE consentono alla proposta del presidente.

Discussione dello « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1889-90 » (N. 43).

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, dà lettura del progetto.

PRESIDENTE, nessuno chiedendo la parola e non essendovi oratori inscritti, dichiara chiusa la discussione generale. Si passa ai capitoli.

I capitoli da 1 a 8 sono approvati senza osservazioni.

Il capitolo 9 è intitolato così: « Aiuti alla pubblicazione di opere utili per le lettere e per le scienze, ed all'incremento degli studi sperimentali; lire 66,900 ».

BRIOSCHI, relatore, osserva che in questo capitolo 9 sono iscritte delle somme per la pubblicazione di opere scientifiche per lire 66,900.

Dubita che tale spesa sia o superflua od erogata per altri scopi.

Cita gli usi inglesi al riguardo, che sono molto più precisi e tassativi dei nostri, ed invita il Ministero a voler cessare di farsi editore di opere scientifiche, poichè questo sistema non è il più adatto per un Governo costituzionale, lasciando questa funzione alle Accademie ed ai Corpi scientifici.

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione, dichiara che egli non si è mai assunta la responsabilità della scelta delle opere da ristampare, e si è sempre rimesso al parere di eminenti scienziati e di Corpi accademici.

Una gran parte della somma stanziata al capitolo 9 si eroga in seguito a parere del Consiglio superiore d'istruzione pubblica.

Riconosce che l'indirizzo della cultura nazionale deve spettare principalmente ai Corpi scientifici.

Dice di aver ordinato la collezione degli scritti di Cristoforo Colombo, e ne assume tutta la responsabilità perchè questo gli pare il miglior modo di solennizzare il prossimo suo centenario.

BRIOSCHI, relatore, si dichiara in parte soddisfatto delle risposte dategli dal ministro. Ricorda di nuovo che in nessuna parte di Europa i Governi si fanno editori di opere, anche perchè, edite così, esse fi-

niscono poi col costare il doppio di quello che costerebbero ai privati. Dice che più che per altro fece le sue osservazioni onde se ne tenga memoria per l'avvenire.

Approvasi il capitolo 9 ed i successivi fino al 22 inclusivo.

Il capitolo 23 è il primo della categoria « Spese per le università ed altri stabilimenti di insegnamenti superiori ».

CANNIZZARO. Nella somma stanziata al capitolo 23 sono comprese circa 40,000 lire per la scuola di perfezionamento della igiene, fondata in Roma. In altra occasione parlò in Senato di questa scuola, e ripete oggi, che ritiene incompatibile la carica di direttore generale della sanità del Regno con quella di direttore di detta scuola. Oggi, come allora, sostiene che nessuna scuola superiore può esistere all'infuori delle universitarie. Il ministro dell'interno, in quella occasione, fece dichiarazioni esplicite, dicendo che la scuola superiore d'igiene era solo un vivaio per funzionari sanitari occorrenti alla sua Amministrazione; però queste dichiarazioni non ebbero l'effetto che egli sperava, il completo distacco cioè di questa scuola dal Ministero di pubblica istruzione, cessando così di distrarre i fondi destinati al materiale scientifico delle università del Regno.

Insiste perchè il ministro provveda efficacemente all'insegnamento della igiene nelle università, non lesinando nelle spese dei gabinetti.

Ripete che ritiene incompatibile in una sola persona la doppia qualità di direttore generale della sanità e di direttore dello istituto superiore della igiene, e spera che il ministro della pubblica istruzione, compreso della giustizia delle sue osservazioni, vorrà per l'avvenire provvedere in proposito.

CASTAGNOLA non può non avvertire che noi camminiamo ognora più verso un aumento progressivo della burocrazia. Non nega che la scuola superiore di igiene possa avere qualche buona ragione di esistere.

Lo mette però in sospetto il vedere che una tale scuola è dovuta principalmente alla iniziativa non del ministro dell'istruzione pubblica, ma di quella del ministro dell'interno.

Evidentemente si tratta di creare un nuovo corpo d'ingegneri sanitari i quali formeranno un sesto genio da aggiungere agli altri cinque genii che già esistono, i genii civile, militare, marittimo, finanziario e scolastico.

Crede che uno dei mezzi veramente efficaci di migliorare il bilancio potrà trovarsi non nel complicare ma nel semplificare il nostro meccanismo burocratico.

PACCHIOTTI dichiara di dissentire dal senatore Cannizzzaro sul grave argomento di cui si tratta. Egli vide con piacere che un medico fosse nominato direttore della sanità pubblica, e non è punto allarmato se questo direttore fu posto a capo di una scuola superiore d'igiene.

La scuola fu creata e rimarrà, mentre la persona del direttore costituirà un fatto transitorio.

Era urgente, indispensabile l'istituzione di un grande e completo gabinetto centrale che preparasse i funzionari igienici per tutto il Regno.

Abbiamo la legge che prescrive i medici provinciali e gli ingegneri sanitari, ma viceversa le scuole esistenti non ci hanno ancora dato questo personale, e lo darà la scuola superiore d'igiene.

Desidera che in ogni università vi sia un buon professore d'igiene e nelle scuole di applicazione un buon ingegnere sanitario.

Rammenta che da due anni all'università di Torino non è coperta la cattedra d'igiene ed invita il ministro a provvedere.

Nel 1876 a Berlino fu creato un istituto centrale di sanità, a capo del quale stava il direttore generale di sanità; ben presto però si dovette riconoscere che le due cariche erano incompatibili, e così appunto scrisse il professore Koch, che copriva egli stesso le due funzioni, e riconosce che il senatore Cannizzaro ha ragione di domandare la separazione di queste funzioni.

MOLESCHOTT. Il laboratorio d'igiene centrale dipendente dal Ministero dell'interno è forse la più bella creazione dell'onorevole Crispi.

Con esso l'Italia si è posta al livello delle nazioni più progredite in materia d'igiene. Con esso il Governo è reso indipendente dalla capacità e dai mezzi di cui possono disporre gli speciali insegnanti presso gli istituti scientifici.

Crede che l'ideale sarebbe di avere due uomini superiori e distinti, ciascuno dei quali a capo partitamente della direzione di sanità e dell'insegnamento igienico superiore.

Ma stante la difficoltà di realizzare per ora questo ideale e per una provvisione, che potrà essere temporanea, ma che fu immediata, ritiene che il Governo non potesse far meglio di ciò che fece, di cumulare cioè le due qualità di direttore della sanità e di direttore della scuola superiore di igiene in una persona la cui grande competenza non può assolutamente contraddirsi.

CANNIZZARO non ha saputo trovare nelle parole del senatore Pacchiotti alcuna divergenza essenziale dalle sue idee e lo ringrazia di essere venuto in suo appoggio.

Si dichiara d'accordo anche col senatore Moleschott nel volere la scuola superiore d'igiene dipendente dalla direzione di sanità, o dal Ministero dell'interno. Ma non può approvare l'ibridismo di una istituzione che dipende da due Ministeri.

BRIOSCHI, relatore, spera che con tanti istituti d'igiene d'ora innanzi gl'italiani godranno di una salute perfetta.

Crede che la vera questione consista in ciò che che si crea in occasione del bilancio un istituto organico che dovrebbe essere creato da una legge speciale.

Giudica che in gran parte la nuova scuola d'ingegneria sanitaria non sarà che una superfetazione delle scuole di applicazioni attuali.

Ritiene irregolare il modo col quale la scuola fu fondata e non la ritiene necessaria. Nel Lombardo-Veneto esistevano i medici provinciali, che funzionavano benissimo, senza bisogno di alcun istituto speciale.

PACCHIOTTI risponde brevemente al relatore, senatore Brioschi, citando alcuni fatti a sostegno di quanto disse riguardo alla convenienza di creare uno speciale personale igienico e sanitario.

Insiste sulla grande importanza attuale dell'igiene.

CANNIZZARO fornisce brevi schiarimenti su quanto avviene in Francia ed in Germania circa l'educazione scientifica degli ingegneri sanitari.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione avvenuta durante la seduta per i tre seguenti progetti di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1889-90.

Votanti	79
Favorevoli	72
Contrari	7

(Il Senato approva).

Leva militare sui giovani nati nel 1869:

Votanti	79
Favorevoli	72
Contrari	7

(Il Senato approva).

Leva di mare sui nati nel 1869:

Votanti	79
Favorevoli	71
Contrari	8

(Il Senato approva).

La seduta è levata alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 19 Giugno 1889.

SEDUTA ANTIMERIDIANA.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 10,15.

DE SETA, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di lunedì, che è approvato.

Discussione del disegno di legge: Estensione ai graduati delle categorie aiutanti, infermieri e furieri del corpo Reale equipaggi delle disposizioni delle leggi 19 giugno 1888.

PRESIDENTE dà lettura del disegno di legge.

INVITI, relatore, dopo aver spiegato il concetto cui s'informano le proposte del ministro, che la Commissione ha accettate, raccomanda al ministro stesso di presentare la legge generale sull'avanzamento per l'armata.

BRIN, ministro della marina, riconosce la necessità di una nuova legge sull'avanzamento dell'armata e dichiara che gli studi per quella legge sono già inoltrati.

(Il disegno di legge è approvato).

Approvazione del disegno di legge per convalidazione del decreto sui compensi da accordarsi all' industria navale.

PRESIDENTE dà lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge per il cambio decennale delle cartelle al portatore del consolidato 3 e 5 per cento.

PRESIDENTE dà lettura del disegno di legge.

SAPORITO, dolente che la ristrettezza del tempo non consenta di introdurre nel disegno di legge quelle modificazioni che egli sostenne in seno alla Commissione, invita l'onorevole ministro a presentare un nuovo disegno di legge inspirato al concetto di aumentare il taglio dei certificati per comodo ed economia degli Enti morali e dei prestatori di cauzioni; di istituire una serie di trasformazioni per il nostro consolidato che serva di avviamento ad una futura conversione del debito; di stabilire per alcune serie di cartelle la decorrenza trimestrale degli interessi, ed infine di proporzionare la tassa di bollo per i titoli di piccoli tagli.

Avrebbe desiderato che si fosse colta l'occasione per creare un altro titolo di consolidato, essendo opinione comune degli economisti che la varietà del debito sia più utile di un debito a tipo unico. Secondo l'oratore, questo nuovo titolo avrebbe dovuto essere emesso al quattro o al quattro e mezzo, e con cedole trimestrali.

Nota la costante e progressiva diminuzione dei titoli al portatore, sia complessivamente, sia in ispecie pei titoli di piccolo taglio, opinando che ciò dipenda dal sistema attuale di cambio, e ricorda un ordine del giorno dell'onorevole Sella che fu accettato a suo tempo dal Governo e che oggi fa suo, col quale si fa invito al Governo di annettere ai titoli che si consegnano ai portatori durante il decennio venti cedole semestrali. (Bene!).

GIOLITTI, ministro del Tesoro, riguardo alla tassa di bollo fa osservare all'onorevole Saporito, che essa anticamente non rappresentò una tassa vera e propria ma piuttosto un rimborso di spesa per compensare il Governo di ciò che spende per il cambio decennale. Ora, se si vuole proporzionare questa tassa di bollo alla importanza dei titoli, bisogna abbandonare questo concetto e venire a quello di mettere un'imposta speciale sul nostro Debito pubblico, il che è contrario alla nostra legislazione.

Gli fa osservare poi che i piccoli titoli di rendita hanno sempre un valore un po' superiore agli altri, quindi possono benissimo sopportare un aggravio un po' maggiore.

Quanto alla creazione di titoli di un taglio maggiore di quelli attuali, fa osservare all'onorevole Saporito, che ciò intralcierebbero la operazione delicatissima del cambio decennale. Fa anche osservare che i titoli piccoli sono più facilmente ricercati nel nostro mercato finanziario.

La creazione di un titolo nuovo può essere opportuna; però non è un momento opportuno quello in cui si compie il cambio decennale, che è una operazione tutta materiale.

Riguardo poi ad una conversione possibile della rendita italiana, fa osservare che vi sono in proposito due scuole: una che si preoccupa del presente, che preferisce l'emissione ad un tasso basso, e l'altra dell'avvenire, che vuole che si emetta ad un tasso elevato, per poi potere più facilmente venire ad una conversione.

L'emissione di titoli a scadenze trimestrali presenta pure delle difficoltà pratiche, ma non mancherà di studiare l'argomento.

Ignora poi perchè non siasi eseguito l'ordine del giorno votato nel 1879, col quale la Camera aveva stabilito che ogni nuovo titolo emesso avesse venti cedole semestrali; crede però che questa attuazione sia stata impedita da considerazioni pratiche e finanziarie.

Del resto ciò non diminuirebbe che di poco la complicazione del cambio decennale.

La diminuzione dei piccoli titoli al portatore, deplorata dall'onorevole Saporito, deve provenire principalmente dall'abolizione delle tasse che prima gravavano sulla conversione dei titoli al portatore in titoli nominativi.

FAVALE crede non sia stata abbastanza studiata la quistione, se non convenga lasciare a chi presenti titoli per il cambio la facoltà di domandare titoli di taglio diverso da quelli presentati.

In tal caso diminuirebbe il numero dei piccoli titoli, con vantaggio dell'amministrazione.

GIOLITTI, ministro del Tesoro, terrà conto delle raccomandazioni dell'onorevole Favale; gli ripete però, quello che disse già all'onorevole Saporito, che, accogliendo la sua proposta, si accrescerebbero le difficoltà del cambio decennale.

SAPORITO rettifica alcune affermazioni dell'onorevole ministro e spiega quello che aveva formato oggetto delle sue raccomandazioni.

(Il disegno di legge è approvato).

PRESIDENTE annunzia che la votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge e di quello relativo al Corpo Reali equipaggi si farà oggi in principio della seduta pomeridiana.

La seduta termina alle 11.55.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2.20.

DE SETA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

SPROVIERI dichiara che, se fosse stato presente ieri, quando si discusse il capitolo 38, si sarebbe unito ai colleghi che hanno raccomandato la sorte degli scrivani straordinari.

GIOLITTI, ministro del Tesoro, assicura che gli uffici d'ordine resisi vacanti dopo il 1881 vennero di mano in mano assegnati agli scrivani straordinari dichiarati idonei.

DI SAN DONATO prega l'onorevole ministro di occuparsi specialmente della condizione eccezionale degli scrivani straordinari dell'Avvocatura erariale.

GIOLITTI, ministro del Tesoro, promette di occuparsene.

(Il processo verbale è approvato).

COLOMBO presenta la relazione sul disegno di legge per il servizio telefonico.

BUTTINI presenta la relazione sul consuntivo dell'esercizio 1887-88.

Votazione a scrutinio segreto di tre disegni di legge.

DE SETA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Si lasceranno le urne aperte.

Seguito della discussione del bilancio del Tesoro.

CAVALLETTO, parlando sul capitolo 45: *Personale di ruolo delle Avvocature erariali*, si unisce all'onorevole di San Donato nel pregare il ministro di provvedere alla sorte degli scrivani straordinari delle Avvocature, e chiede che si studii il modo di liberare gli avvocati erariali dalle noie relative alla riscossione delle spese di patrocinio.

GIOLITTI, ministro del Tesoro, conviene con l'onorevole Cavalletto per quanto concerne le spese di patrocinio delle Avvocature, tanto che egli ha proposto, al capitolo 137 *bis*, di sopprimere quelle propine, che la Commissione del bilancio invece vuol mantenere. Quanto agli straordinari, conferma quello che ha già risposto all'onorevole Di San Donato.

(Approvansi i capitoli 45, 46 e 47).

CUCCHI LUIGI prende occasione dal capitolo 48 per svolgere l'interrogazione presentata ieri sulla minacciata soppressione delle Intendenze di finanza e domanda al Governo che chiarisca i propri intendimenti in proposito.

GIOLITTI, ministro del Tesoro, assicura che fino ad ora il Ministero non ha nemmeno messo allo studio la soppressione delle Intendenze.

(Il capitolo 48 è approvato).

UNGARO chiede che per l'ammissione in pianta degli straordinari si tenga conto degli anni di servizio. (Rumori).

GIOLITTI, ministro del Tesoro, dichiara che per qualche tempo non occorrerà aprire concorsi.

FILI'-ASTOLFONE invoca dal Governo una risoluzione decisiva.

GIOLITTI, ministro del Tesoro, non trova altra soluzione all' infuor di quella, già adottata, di non assumerne altri e di ammettere quelli che ci sono a quegli uffici che di mano in mano si rendono vacanti.

(I capitoli dal 49 all' 83 sono approvati).

CAVALLETTO raccomanda che il Governo, nel vendere lo stabilimento di Agordo, tenga conto che il reddito di quello stabilimento potrebb'essere notevolmente aumentato introducendovi la produzione dell'acido solforico, e tuteli la condizione di quei vecchi e degni operai.

GIOLITTI, ministro del Tesoro, assicura che terrà nel debito conto la sorte degli operai delle miniere di Agordo a cui favore si può dire furono fino ad ora quasi esclusivamente esercitate quelle miniere.

(Approvansi i capitoli dall' 84 al 91).

RICCI VINCENZO esorta il Ministero ad utilizzare, mediante una migliore sistemazione, le acque dei canali Cavour, che ora sono esuberanti. Migliorata la distribuzione, poi, crede che si potrebbe sopprimere l'amministrazione speciale governativa affidando la manutenzione e la custodia agli utenti.

GIOLITTI, ministro del Tesoro, studierà la questione messa innanzi dall'onorevole preopinante; ma non può impegnarsi per la soppressione della amministrazione governativa, dubitando che sia assai difficile la costituzione e l'armonia di vasti consorzii.

RICCI VINCENZO si dichiara soddisfatto.

(Approvansi i capitoli dal 93 al 101).

CADOLINI, relatore, desidererebbe che nel prossimo bilancio si facesse una distribuzione più semplice e più chiara della spesa per le pensioni.

GIOLITTI, ministro del tesoro, risponde che la inscrizione è fatta in armonia alla legge che disponeva l'abolizione della Cassa pensioni, e che non francherebbe la spesa di fare una legge speciale per cosa di sì poco momento.

(Approvansi i capitoli dal 102 al 137).

GIOLITTI, ministro del Tesoro, dichiara di rimettere al giudizio della Camera la proposta, che la Commissione non ha voluto ammettere, di avocare allo Stato la somma corrispondente alle quote dovute ai funzionari delle Avvocature erariali sulle somme versate dalle controparti per competenze di avvocati e procuratori poste a loro carico nei giudizi sostenuti dalle Avvocature erariali; escludendo però che il regolamento 16 gennaio 1876, dal quale ha origine la partecipazione dei funzionari delle Avvocature alle spese di giudizio, abbia forza di legge (essendo esso un atto del potere esecutivo che fu sempre modificato per decreti Reali) e che i funzionari stessi possano far calcolo di quelle tenui quote.

Aggiungo che il lavoro più grave delle Avvocature consiste nelle consultazioni per le quali non vi ha nessun compenso, e che la distribuzione dei proventi è così disuguale tra i varii uffici, che si risolve in una ingiustizia.

NAPODANO comincia coll'osservare che la somma di lire 110,000 ha sì poca influenza sul bilancio (Rumori) che non mette il conto di sconvolgere il sistema fino ad ora vigente. Sostiene poi che il regolamento del 1876 può considerarsi come un atto legislativo, a cui non si può derogare con un semplice provvedimento di bilancio. Spiega come a Napoli la maggior somma ripartita provenga dal maggior numero delle cause che quegli avvocati erariali difendono e vincono: e osserva altresì che, se i magistrati sono poco retribuiti, non è questa una ragione per togliere ad altri funzionarii un beneficio che rappresenta un diritto acquisito, un legittimo compenso, e uno stimolo a bene compiere il proprio dovere.

SPIRITO si unisce alle considerazioni dell'onorevole Napodano, essendo convinto che l'Avvocatura erariale abbia reso e possa rendere grandi servigi all'amministrazione, e che non si debba, quando pure lo si possa legalmente, togliere agli avvocati erariali, che non sono del tutto impiegati dello Stato, il beneficio ad essi consentito dal regolamento del 1876.

Prega la Camera di ripristinare lo stanziamento.

GRIMALDI si unisce anch'esso a questa proposta e alle considerazioni che la confortano, dappoichè l'Avvocatura erariale è sorta appunto in base ad una legge e ad un regolamento che assicuravano la condizione di cose che oggi, legalmente o no, si vorrebbe mutare.

Non nega il diritto del Governo di modificare l'organizzione dell'Avvocatura erariale: ma dice che tale modificazione si deve fare per legge e dopo maturi studii su tutto intero il problema.

GIOLITTI, ministro del Tesoro, si compiace che sia stata riconosciuta la legalità della sua proposta.

Quanto al merito ripete che se ne rimette alla Camera: e se questa ripristinerà lo stanziamento, occorrerà provvedere in qualche modo a una migliore ripartizione.

CAVALLETTO prende atto delle dichiarazioni del ministro e rinunzia a parlare.

(Si approva il capitolo 137 *bis* con lo stanziamento proposto dalla Commissione: si approvano pure i capitoli fino al 140).

CADOLINI, relatore, al capitolo 141, raccomanda la sollecita costruzione dei doppi binarii e di altri lavori sulle linee ferroviarie che interessano la difesa del paese.

GIOLITTI, ministro del Tesoro, risponde che nessun ritardo a queste opere potrà mai venire dal Ministero del Tesoro, e che conviene nell'urgenza delle opere medesime.

(Si approvano il capitolo 141, gli altri del bilancio, e il bilancio stesso nello stanziamento complessivo di lire 833,452,893.75. Sono pure approvati gli articoli del disegno di legge).

PRESIDENTE dichiara che si voterà domani a scrutinio segreto il bilancio del Tesoro.

(I segretari De Seta e Zucconi numerano i voti pei seguenti disegni di legge).

Risultamento della votazione.

Bilancio della guerra:

Favorevoli 166
Contrari 49

Cambio decennale delle cartelle del debito pubblico:

Favorevoli 189
Contrari 26

Estensione della legge 19 giugno 1888 agli infermieri e furieri del Corpo Reali equipaggi:

Favorevoli 176
Contrari 39

(La Camera approva).

Discussione del bilancio degli affari esteri.

BRANCA richiama l'attenzione del ministro su ciò che è avvenuto nel Parlamento inglese a proposito della questione monetaria, e gli domanda se l'unione latina potrà durare; se il Governo inglese vi aderirà; se ci sono trattative in corso a questo proposito.

CRISPI, presidente del Consiglio, risponde che la lega latina spera debba durare e che il Governo fa in questo senso tutti gli sforzi, perchè l'Italia è quella che dalla lega ritrae l'utile maggiore. Ma aggiunge che, fino al giorno d'oggi, non pare che l'Inghilterra abbia intenzione di accedervi.

BRANCA prende atto di questa dichiarazione, invitando il Governo ad esercitare la sua azione affinchè l'Inghilterra o qualche altra potenza aderisca alla lega latina.

CRISPI, presidente del Consiglio, osserva che la Germania e l'Inghilterra seguono in questa materia principii diversi da quelli della Italia, e che non spera di potere esercitare in questo argomento una azione efficace.

BRUNIALTI domanda notizie al ministro intorno ai fatti recenti avvenuti in Francia contro gli operai italiani, e quali passi abbia creduto di fare il Governo.

CRISPI, presidente del Consiglio, conferma che avvennero i fatti deplorevoli ricordati dall'onorevole Brunialti, e dice che non mancò di domandare spiegazioni al Governo francese il quale ha preso le opportuni disposizioni.

Intanto egli ha dato ordine di agevolare, quando sia chiesto, il rimpatrio degli operai italiani la cui condizione in Francia da otto o dieci anni si è fatta deplorevole, per la gelosia che essi suscitano negli operai francesi.

Gli sforzi del Governo italiano, aiutato da quello della repubblica francese, tendono a far cessare questi dissidii: ma non crede che le cause dei dissidii medesimi possano essere definitivamente rimosse.

(Si approvano i primi 8 capitoli).

DEL GIUDICE, al capitolo 9, loda il ministro di essersi dato pensiero, coi decreti del settembre 1887, del dicembre 1888, e con successivo disegno di legge, di migliorare le sorti del personale inferiore diplomatico e consolare che ha una carriera molto tardiva, e che si trova in condizione di molto inferiore, anche dal lato degli stipendi, a quella fatta ai diplomatici degli altri paesi.

Quindi pensa che si debba all'una cosa e altra provvedere; all'una, economizzando su altri capitoli del bilancio; all'altra, sopprimendo alcune di quelle legazioni che sono di minore importanza.

L'oratore nota poi come sia poco liberale e democratico continuare in questo stato di fatto che permette la carriera diplomatica solamente a una casta privilegiata dalla fortuna, e prega il ministro di studiare il problema e di risolverlo. Confida di avere favorevoli risposte.

DI SANT'ONOFRIO, relatore, dice che la Commissione del bilancio lascia al Governo il compito di provvedere in quanto ha tratto alle raccomandazioni dell'onorevole Del Giudice, raccomandazioni a cui, personalmente, si unisce. Ammette che la carriera diplomatica sia un po' tardiva e spera che il ministro vorrà ripararvi nel modo migliore anche con parziali e modesti provvedimenti, che pure sarebbero fecondi di ottimi risultati.

CRISPI, presidente del Consiglio, riconosce l'importanza delle considerazioni dell'onorevole Del Giudice: a cui però fa osservare che i funzionarii italiani sono pagati male tanto all'estero quanto all'interno (Si ride). Ammette però che, con assegni speciali, si debba migliorare la condizione dei segretarii di seconda classe: e studierà il modo di risolvere la questione. Quando poi sarà approvata la legge sulle aspettative e disponibilità dei diplomatici, anche la carriera sarà evidentemente accelerata e ringiovanita.

DEL GIUDICE ringrazia l'onorevole ministro, e prende atto delle sue dichiarazioni.

(Si approvano i capitoli 9, 10, 11, 12, 13, 14).

FERRARI LUIGI, al capitolo 15, domanda se il Governo italiano si farà rappresentare alla conferenza indetta a Berna per regolare le condizioni del lavoro.

CRISPI, presidente del Consiglio, risponde che parecchie ragioni di varia natura fanno parere difficile che il congresso possa riuscire a pratici risultati. In ogni modo il Governo invierà un rappresentante, il quale però non possa prendere impegni e pregiudicare l'azione del Governo che si riserva di deliberare quando i risultati della conferenza sieno noti.

(Si approvano i capitoli dal 15 al 23 inclusivo).

CHIMIRRI, al capitolo 24, nota il grave aumento di spesa proposto per il nuovo ordinamento delle scuole italiane all'estero fatto per autorità del potere esecutivo, e lamenta che il ministro non abbia creduto di unire al bilancio la relazione fatta in proposito dai nostri consoli, mentre ha fatto noti i rapporti degli ispettori straordinari inviati nel Levante; rapporti che, a parte le lacune che offrono per alcune scuole di Siria, di Cipro, di Rodi, di Mesopotamia, d'Albania e altre, contraddicono spesso alle relazioni che i consoli avevano fatto negli anni scorsi.

Discutendo il merito dell'ordinamento nuovo, non dirà illegale l'operato del Governo; ma dice che per rendere stabile l'ordinamento medesimo sarà più efficace un disegno di legge speciale.

Negli anni scorsi il sistema che prevaleva riguardo alle scuole all'estero era quello dei sussidi, dati con molta larghezza di vedute a qualunque privato avesse preso l'iniziativa di aprire una scuola italiana, fosse stato laico o ecclesiastico. Non avendo ora le diverse Congregazioni ecclesiastiche, tranne le suore d'Ivrea, voluto accettare le condizioni offerte dal Governo italiano, fu tolto ad esse il sussidio e ne venne la necessità di fondare le scuole laiche.

Il Governo giustifica anche questa misura, facendo rilevare la scarsa istruzione che si impartiva nelle scuole ecclesiastiche, come anche l'educazione poco patriottica che in esse si inspirava alla gioventù. Ma ciò è poco esatto.

Riferisce quale fu l'organico che fu istituito per le scuole all'estero e lo trova illegale, perchè nuove scuole sì all'interno che all'estero non si possono istituire che per legge.

Fa rilevare le spese ingentissime che costerebbero queste scuole all'estero se si volessero sviluppare e completare.

Riconosce gli altissimi motivi che indussero il Governo a laicizzare le scuole in Oriente, ma basandosi sopra le dichiarazioni degli onorevoli Mancini e Cairoli, fa osservare come in quei paesi il clero sia patriottico e come riesca impossibile esercitare alcuna influenza facendo a meno dell'opera sua.

A smentire queste dichiarazioni non bastano le relazioni degli ispettori, i quali poi non visitarono tutte le scuole ma solo tre; inconvenienti serii non furono verificati che nel collegio di Aleppo ed in una classe diretta da un maestro laico.

In Oriente non occorrono per le scuole elementari dei maestri patentati, bastano dei frati francescani che, senza programmi e libri di testo, conservano l'insegnamento della lingua italiana ed il culto della patria.

Per volere lottare vantaggiosamente con le scuole francesi, bisogna istituire delle scuole secondarie, ma allora bisogna spendere parecchi milioni, senza disperdere le proprie risorse nel fondare scuole elementari laiche.

Conclude raccomandando all'onorevole Crispi di dare soccorsi alle scuole elementari, senza badare se siano o no dirette da religiosi, e di concentrare i suoi sforzi nelle scuole secondarie.

ELIA difende l'operato del Governo, constatando che le Congregazioni religiose all'estero non vollero uniformarsi alle istruzioni del Governo italiano e che non aveano quei sentimenti italiani, che l'onorevole Chimirri ha voluto in esse trovare.

Dice che da notizie sue particolari risulta che le scuole italiane in Levante hanno ricavato giovamento grandissimo dal nuovo indirizzo ad esse conferito dal Governo.

E cita in proposito fatti e cifre.

Raccomanda al ministro di pensare ad istituire in Siria delle scuole di arti e mestieri.

PRESIDENTE dichiara che questa discussione continuerà domani.

Comunicansi domande d'interrogazione.

PRESIDENTE comunica la seguente interrogazione dell'onorevole Maffi:

« Il sottoscritto desidera interrogare il ministro degli interni sopra uno strano divieto imposto dall'autorità politica di Como ai componenti il comitato comense della Lega provinciale di resistenza ».

L'onorevole Bonghi ha pure presentato questa interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura e commercio, se il Ministero ha provveduto a che ogni screzio cessi tra l'ambasciata italiana a Londra e la Camera italiana di commercio in quella città, instituzione di cui molto si onora e si giova il nostro paese ».

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, è pronto a rispondere subito a questa interrogazione dell'onorevole Bonghi.

CRISPI, presidente del Consiglio, può rispondere subito alla interrogazione presentata ieri dall'onorevole Bonghi ed a quella dell'onorevole Maffi.

BONGHI rivolgendo al ministro d'agricoltura la sua interrogazione, confida di averne assicurazioni che il Ministero provvederà a far cessare i malintesi da lui deplorati.

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, risponde all'onorevole Bonghi che la quistione nacque per la tassa che la Camera di commercio di Londra voleva far pagare per i certificati d'origine.

Il Governo fu d'avviso che quella tassa non si dovesse pagare; e la Camera di commercio di Londra trasmise al Governo una memoria per dimostrare che quella tassa poteva essere esatta.

L'ambasciata di Londra credeva che la risposta alla Camera di commercio l'avesse trasmessa direttamente il ministro di agricoltura e commercio, quindi non le fece alcuna comunicazione.

Di questo silenzio si tenne offesa la Camera di commercio, la quale è certamente degna di considerazione ed alla quale nessuno volle mancare di riguardo.

Il Governo confida che la buona armonia tra la Camera di commercio e l'ambasciata sarà presto ristabilita.

BONGHI rivolge al ministro dell'interno l'interrogazione presentata ieri sui disordini di Livorno. Egli dopo la sua prima interrogazione ricevette informazioni da Livorno che confermavano ciò che la prima volta aveva detto alla Camera. Domanda al ministro se ha ricevuto altri rapporti, e quali; e se può dire per quale ragione si procedette allora a Livorno a 22 arresti.

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, lesse l'altro giorno tre telegrammi; uno del maggiore dei carabinieri, gli altri del prefetto Colucci che l'onorevole Bonghi conosce.

Legge un rapporto riservato della pubblica sicurezza dal quale risulta che grida sovversive si intesero, ma erano isolate, e sopraffatte da evviva a Giordano Bruno, sicchè si potè sospettare che agenti provocatori, stipendiati dal partito che da quegli evviva si sentiva offeso, quelle grida emettessero. Il giornale che riferì i fatti, come li ha riferiti l'onorevole Bonghi, appartiene allo stesso partito. In ogni modo il Governo ha compiuto il dover suo. L'Autorità giudiziaria sta istruendo il processo; e quando l'istruzione sarà finita si potrà sapere come siano andate le cose. (Approvazioni).

MAFFI, rivolgendo al ministro dell'interno la sua interrogazione, lamenta le violenze del prefetto di Como verso i componenti della Lega di resistenza, la quale è una associazione che si propone di ottenere con mezzi pacifici e legali che siano rialzati i salarii. Spera che il Governo provvederà a far cessare questi abusi di potere.

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, non conosce il decreto del prefetto di Como, ma conosce la Lega di resistenza e ne ha parlato alla Camera in altra occasione, affermando che essa eccitava gli operai allo sciopero.

Perfino nello statuto di quella Società è assegnato come fine alla Società stessa la provocazione agli scioperi, che è un reato. Sicchè egli crede che forse il prefetto non ha fatto abbastanza. Quella Società poteva essere deferita all'Autorità giudiziaria.

La seduta termina alle 7,15.

Presero parte alla votazione:

Agliardi — Alimèna — Amadei — Andolfato — Araldi — Arbib — Arcoleo — Armirotti.

Baccarini — Baccelli Augusto — Baglioni — Balestra — Balsamo — Berti — Bertolotti — Bianchi — Bonacci — Bonfadini — Bonghi — Borgatta — Borromeo — — Boselli — Branca — Briganti-Bellini — Brunialti — Brunicardi — Bufardeci — — Buttini Carlo.

Cadolini — Cagnola — Caldesi — Cambray-Digny — Campi — Capozzi — Cappelli — Carcano — Carnazza-Amari — Carrozzini — Castelli — Cavalieri — Cavalletto — Cavalli — Cavallini — Cavallotti — Cefaly — Chiala — Chiapusso — Chiaradia — Chimirri — Chinaglia — Cibrario — Cipelli — Cittadella — Colaianni — Colombo — Comin — Compans — Coppino — Corvetto — Costa Andrea — Costantini — Cremonesi — Cucchi Luigi — Curcio — Curioni.

Damiani — D'Ayala-Valva — De Cristofaro — De Dominicis — Del Balzo — Del Giudice — Delvecchio — De Riseis — De Seta — De Simone — Di Baucina — Di Blasio Scipione — Diligenti — Di Marzo — Di Pisa — Di San Donato — Di Sant'Onofrio.

Elia — Ellena — Episcopo.

Fabris — Faina — Falconi — Fani — Farina Luigi — Favale — Fazio — Ferrari Luigi — Ferri — Fili-Astolfone — Filopanti — Finocchiaro Aprile — Florena — Florenzano — Forcella — Fortis — Franceschini — Franchetti — Frola.

Gagliardo — Galimberti — Galli — Gallo — Gamba — Garavetti — Genala — Gentili — Geymet — Gherardini — Giampietro — Gianolio — Gianturco — Giolitti — Giordano Apostoli — Giordano Ernesto — Giovanelli — Grassi Paolo — Grimaldi — Guglielmi — Guicciardini.

Indelicato — Inviti.

Lacava — Lanzara — La Porta — Lazzarini — Lazzaro — Levi — Lorenzini — Loreta — Lucca — Lucchini Giovanni — Lugli — Luporini — Luzi.

Maffi — Maldini — Marchiori — Marselli — Martini Gio. Batt. — Marzilli — Massabò — Merzario — Meyer — Miceli — Mocenni — Modestino — Morelli — Morini — Morra.

Napodano — Narducci — Nicotera.

Oddone — Oliverio.

Pais Serra — Panattoni — Pantano — Papa — Papadopoli — Paroncilli — Pascolato — Pelloux — Penserini — Peruzzi — Peirot — Piacentini — Pianciani — Poli — Pozzolini — Prinetti — Pugliese Giannone.

Randaccio — Reale — Ricci Vincenzo — Rinaldi Pietro — Rizzo — Romanin-Jacur — Roncalli — Rubini.

Sacchetti — Santi — Sanvitale — Saporito — Scarselli — Serra Vittorio — Siacci — Silvestri — Sola — Solimbergo — Solinas Apostoli — Sonnino — Spirito — Sprovieri — Suardo.

Tegas — Teti — Tondi — Torraca — Trompeo — Turbiglio.

Ungaro.

Vacchelli — Valle — Velini.

Zainy — Zuccaro — Zucconi.

Sono in congedo:

Adamoli — Alario — Angeloni — Antoci — Arnaboldi — Auriti.

Badini — Barazzuoli — Barsanti — Bastogi — Bobbio — Bonardi — Boneschi — Bruschettini.

Calciati — Canevaro — Canzi — Capoduro — Carmine — Carrelli — Clementi — Comini — Conti — Cordopatri — Costa Alessandro.

De Bassecourt — Della Rocca — Della Valle — Di Breganze — Di Collobiano — Di Groppello — Di Rudinì.

Ercole.

Fabbricotti — Fabrizi — Faldella — Farina Nicola — Figlia — Franzi — Franzosini.

Gabelli — Garelli — Gerardi — Giudici Giuseppe — Giusso.

Lagasi.

Magnati — Maranca Antinori — Marcora — Martini Ferdinando — Mordini — Moscatelli.

Passerini — Peirano — Pellegri — Pelosini — Picardi — Piastino — Pullè.
Racchia — Ricci Agostino — Righi — Rizzardi — Romano — Rossi — Ruspoli.
Salandra — Sigismondi — Simeoni.
Tabacchi — Taverna — Testa — Toaldi — Tommasi-Crudeli — Toscanelli — Tubi.

E' in missione:

Morana.

Sono ammalati:

Anzani.
Cairoli — Carboni — Coccapieller.
Demaria — Di Broglio — Di San Giuliano.
Ferracciù — Fornaciari.
Maurogònato — Mosca.
Pavesi.
Spaventa.
Tenani.
Vayra — Vigna.

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 20 giugno 1889.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2.25.

DE SETA, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

LEVI presenta la relazione sopra un disegno di legge per approvazione di eccedenza di impegni sull'esercizio 1887-88 del Ministero dell'interno.

GEYMET presenta la relazione sul disegno di legge per l'approvazione di eccedenza di impegni sull'esercizio 1887-88 del Ministero della marina.

LEVI presenta la relazione sul disegno di legge per la approvazione di maggiore spesa sul bilancio del Ministero delle finanze 1888-89 per restituzione di tasse di fabbricazione.

TONDI presenta la relazione sul disegno di legge relativo all'applicazione agli agenti diplomatici e consolari delle leggi 11 ottobre 1863 e 14 luglio 1887:

Approvazione del disegno di legge per maggiori spese del Ministero del Tesoro per l'esercizio 1887-88.

DE SETA, segretario, ne dà lettura.

(È approvato).

Votazione a scrutinio segreto di disegni di legge già approvati.

DE SETA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Si lasceranno le urne aperte.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero degli esteri.

BRUNIALTI parla sul capitolo 24, *Scuole all'estero*. Riconosce come nell'aumento della somma stanziata in questo capitolo siasi avuto in mira un alto proposito per la diffusione della lingua e della civiltà italiana; e ricorda a titolo di lode l'iniziativa presa di questo aumento da Benedetto Cairoli.

Ed è tanto convinto dell'opportunità di questo aumento, che crede dovrassi in avvenire, in relazione alla potenzialità delle nostre finanze, anche accrescere.

Convien però curare con molto accorgimento l'ordinamento delle scuole.

Ma non ritiene che sarebbe opportuno il momento per disciplinare la materia con una legge; converrà prima una lunga e matura esperienza da parte del Governo, il quale deve rendersi esatto conto delle varie condizioni locali.

Anche le nomine degli insegnanti non possono essere regolate con le norme ordinarie dei concorsi; dovendosi, meglio della capacità didattica, aver di mira le qualità morali dei maestri da inviare all'estero. Lo stesso deve dirsi per gli stipendii, i quali non possono essere nè uniformi nè ragguagliati a quelli che ricevono i maestri elementari in Italia.

Ritiene per altro necessario assicurare agl'insegnanti all'estero una pensione e crede che si possa riuscirvi, anche senza una legge, comprendendo gli insegnanti medesimi nel ruolo del Ministero della pubblica istruzione.

Quanto alla vigilanza, vorrebbe che si facesse maggiore assegnamento sui nostri rappresentanti all'estero, non aumentando l'ufficio delle ispezioni.

Non vorrebbe poi che si prescindesse interamente dal sussidio che si può trarre dai religiosi; molto più che un indirizzo esclusivamente laico la scuola non l'ha nemmeno in Italia, dove essa ha largo contingente di preti e frati e monache.

Riconosce per altro che le condizioni stabilite dal Governo, per accordare il sussidio alle scuole di religiosi, sono imprescindibili.

Conchiude col raccomandare al Governo di tener maggior conto di lodevoli iniziative private, di istituire scuole specialmente nei nostri dominii in Africa, e di largheggiare di aiuti alla Plata, dove fioriscono le maggiori colonie italiane, e coll'augurarsi che il paese aiuti ovunque, specie sui confini del Regno, gli italiani che lottano con ogni sforzo per la conservazione e la diffusione della nostra lingua.

ELIA si scagiona dell'addebito, mossogli dall'onorevole Brunialti, di non aver considerato con imparzialità i provvedimenti adattati dal Governo per le scuole all'estero, notando come il rifiuto delle corporazioni religiose di riconoscere il patronato italiano, sia la prova più eloquente della saviezza e della necessità di quei provvedimenti.

CAVALLETTO raccomanda al Governo la massima cura nella scelta degl'insegnanti; dipendendo quasi esclusivamente dalle loro qualità morali la riuscita degli sforzi del Governo e del Parlamento.

Non crede poi che si possa attribuire al Governo il proposito di escludere i religiosi dall'insegnamento; perchè, come all'interno, anche all'estero si può accettare il concorso di tutti quelli che, seguendo la nobile scuola del Rosmini, sentono di poter conciare la religione con la patria.

Il Governo ha fatto tentativi in questo senso; ma soltanto le suore d'Ivrea accettarono il patronato del Re d'Italia: e quindi considera un'illusione quella dell'on. Chimirri, che l'Italia possa valersi generalmente dell'opera dei missionarii.

Ricorda a questo proposito come l'influenza nostra sia stata in ogni modo combattuta in Oriente per opera del Vaticano, e più specialmente dei gesuiti a cui si è resa soggetta la chiesa cattolica, tanto che i più illustri e meno intolleranti dei suoi membri sono condannati come il Rosmini, o costretti a cedere il campo ai fanatici come il padre Tosti, il quale si è visto obbligato a cercare nel mondo pagano la pace che il mondo cristiano ha voluto negargli. (Approvazioni).

Dubita che si possa ottenere, nel tempo presente, la conciliazione fra lo Stato e la Chiesa che molti vagheggiano: dappoichè l'indipendenza italiana urta il dispotismo del Vaticano che tutto vuole signoreggiare e padroneggiare, e che si spinge in ogni angolo di mondo a combattere dovunque si manifestino i principii di libertà. (Bene! Bravo — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

CRISPI, presidente del Consiglio, comincia col notare che la discussione si è molto ampliata, e col dichiarare che egli la restringerà nei suoi veri confini.

Secondo l'oratore, le scuole italiane all'estero non possono essere rette che con le disposizioni delle leggi italiane: e siccome queste dànno facoltà ai ministri, secondo criteri determinati, di istituire scuole d'ogni natura, così è indubbia la legalità del provvedimento che si discute, e che è sottoposto alle deliberazioni della Camera solamente per approvare la spesa occorrente.

D'altronde le scuole italiane all'estero non sono una novità. Molti ministri se ne occuparono con cura affettuosa, e in tutti i bilanci furono stanziate, sotto forma di sussidio, le somme necessarie al loro mantenimento. Il Governo attuale non ha fatto altro, secondando un antico voto di una Commissione che fu presieduta dall'illustre Mamiani, che coordinare tutte queste scuole ad un solo programma, o assumerne la direzione.

Risponde all'onorevole Chimirri con essere fondati gli argomenti

che egli ha tratti dalla legge di contabilità, per combattere il maggiore stanziamento proposto dal Governo per le scuole italiane all'estero.

Il Governo in conseguenza di continui reclami ha dovuto ordinare un'ispezione delle scuole all'estero; e fu appunto per i risultati di quelle ispezioni che il Ministero ha creduto necessario di seguire un indirizzo diverso da quello seguito sinora.

In molte di quelle scuole sussidiate, non erano ammessi i nostri consoli, ai quali mancava così il modo di sorvegliarle efficacemente.

L'ispezione valse ad accertare questo fatto che nelle scuole sussidiate dall'Italia, poco o nulla si studiava l'italiano, e la lingua parlata era la francese. Non nega che anche trà i frati che tenevano quelle scuole qualcuno avesse sentimenti patriottici; ma questi certo non possono essere, per ragioni sulle quali è inutile insistere, i sentimenti dell'ordine.

L'ispettore volle esaminare alcuni alunni di quella scuola, e ne ebbe risposte che dimostravano la ignoranza perfino di nozioni elementari. Un ragazzo non sapeva se Roma esistesse; ed il maestro cercava di scusarsi con l'ispettore, dicendo che avrebbe mancato al suo dovere di sacerdote se avesse insegnato ai suoi scolari che Roma è la capitale d'Italia. (Viva ilarità).

In queste condizioni il Governo sentì il dovere di porre come condizione alla continuazione dei sussidii, l'ingerenza e la sorveglianza governativa sulla parte didattica soltanto. Vi si rifiutarono i missionari, dicendo che essi dovevano insegnare solo il verbo divino. (Viva ilarità).

Dopo questo rifiuto il Governo avrebbe mancato al suo dovere se avesse continuato a sciupare il denaro dell'Italia, in sussidi a scuole che di italiano non avevano altro che il nome. Ma il Ministero è sempre stato largo di aiuti e di incoraggiamenti ai religiosi che l'hanno chiesto. Questo dimostra citando ciò che si è fatto per il protettorato dei missionarii italiani in China, ed alcuni fatti avvenuti a Gerusalemme.

Questo del resto è dovere del Governo, che deve rispettare e tutelare tutte le credenze.

L'onorevole Chimirri disse ieri che la Francia ha il monopolio del protettorato dei cattolici, in Levante. Questo non è esatto, ed egli lo dimostra leggendo l'art. 62 del trattato di Berlino, secondo il quale i diritti riservati alla Francia furono soltanto quelli acquisiti sui Luoghi Santi.

Il Ministero ha dunque riordinato le scuole italiane all'estero, superando molte e non lievi difficoltà. Ostacoli numerosi si opponevano a questa che è opera di civiltà, ed è facile intendere da qual parte gli ostacoli erano suscitati. La Porta ottomana, diffidente dapprima, non fece poi difficoltà di sorta appena si convinse che le scuole italiane sotto la direzione diretta del Governo avevano molto progredito.

Espone alcuni dati statistici per dimostrare come quelle scuole prosperino, e siano frequentate da un gran numero di alunni; e le nostre colonie hanno tanta fede nel loro avvenire che perfino raccolgono denaro e lo mandano al Governo, perchè lo spenda per renderne migliori le condizioni.

Crede che in avvenire converrà istituire all'estero qualche liceo italiano, e perfino qualche Facoltà per gli studi universitari; la Francia ne ha due. In ogni modo non è questo argomento da trattare ora.

Confida che la Camera approverà lo stanziamento.

Voci. Chiusura, chiusura.

(La chiusura è appoggiata, e quindi approvata; approvansi il capitolo 24 ed i successivi fino al 29 ed ultimo, e quindi lo stanziamento complessivo in lire 8,563,661,19; è pure approvato l'articolo unico di questo disegno di legge).

Proclamazione del risultato delle votazioni.

PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni. Per il disegno di legge: approvazione di eccedenze d'impegni sulle assegnazioni di competenza dell'esercizio finanziario 1887-88 e di variazioni sui fondi residui degli esercizi precedenti pel bilancio del Ministero del Tesoro:

Votanti	192
Favorevoli	159
Contrari	33

(È approvato).

Per la convalidazione del Regio decreto 22 marzo 1888, sui compensi da accordarsi all'industria nazionale:

Votanti	192
Favorevoli	152
Contrari	40

(È approvato).

Per il bilancio del Ministero del Tesoro:

Votanti	192
Favorevoli	157
Contrari	35

(La Camera approva).

La seduta termina alle 5,35.

Prendono parte alla votazione:

Amadei — Andolfato — Araldi — Arbib — Arcoleo.

Balestra — Balsamo — Bertana — Berti — Bertolotti — Bonacci — Bonghi — Borgatta — Borromeo — Boselli — Branca — Briganti-Bellini — Brin — Brunialti — Bufardeci — Buttini Carlo.

Cadolini — Cagnola — Calciati — Caldesi — Campi — Carcano — Carnazza-Amari — Cavalieri — Cavalletto — Cavalli — Cavallini — Cavallotti — Cefaly — Chiala — Chiapusso — Chiaradia — Chimirri — Chinaglia — Cocco-Ortu — Colombo — Comin — Compagna — Compans — Coppino — Corvetto — Costa Andrea — Costantini — Cremonesi — Crispi — Cucchi Luigi.

Damiani — De Cristofaro — De Dominicis — Del Balzo — Del Giudice — Delvecchio — De Riseis — De Seta — Di Baucina — Diligenti — Di Pisa — Di San Donato — Di San Giuseppe — Di Sant'Onofrio.

Elia — Ellena.

Fabris — Faina — Falsone — Fani — Farina Luigi — Farina Nicola — Favale — Fazio — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Fili Astolfone — Filopanti — Finocchiaro Aprile — Florena — Florenzano — Forcella — Fortis — Franceschini — Franchetti.

Gagliardo — Galimberti — Galli — Gallo — Gamba — Garavetti — Garibaldi Ricciotti — Genala — Gentili — Geymet — Gherardini — Gianolio — Giolitti — Giordano Ernesto — Giovanelli — Grassi Paolo — Guglielmini — Guicciardini.

Indelicato — Inviti.

Lacava — Lanzara — La Porta — Lazzarini — Levi — Lorenzini — Lovito — Lucchini Giovanni — Luchini Odoardo — Lugli — Luzi — Luzzatti.

Maldini — Marchiori — Mariotti Filippo — Marselli — Martini G. Battista — Marzin — Mascilli — Massabò — Mazza — Mensio — Merzario — Meyer — Miceli — Mocenni — Modestino — Morra.

Narducci — Nasi — Nicolosi — Nicotera.

Oddone — Oliverio.

Pais Serra — Palberti — Palomba — Pantano — Papa — Papadopoli — Pascolato — Passerini — Pelloux — Penserini — Peyrot Pianciani — Piebano — Pozzolini — Pugliese Giannone.

Randaccio — Reale — Ricci Vincenzo — Righi — Rinaldi Antonio — Rinaldi Pietro — Rizzo — Romanin-Jacur — Roncalli — Rubini.

Santi — Sanvitale — Saporito — Sardi — Serra Vittorio — Siacci — Silvestri — Sola — Solimbergo — Solinas Apostoli — Sonnino — Sprovieri — Suardo.

Tegas — Teti — Tommasi — Tondi — Torraca — Trompeo — Turbiglio.

Ungaro.

Vacchelli — Vigoni.

Zainy — Zeppa — Zuccaro — Zucconi.

Sono in congedo:

Adamoli — Alario — Angeloni — Antoci — Arnaboldi — Auriti.

Badaloni — Badini — Baldini — Barazzuoli — Barsanti — Basteris Bastogi — Bobbio — Bonardi — Boneschi — Bruschettini — Buonomo.

Canevaro — Canzi — Capoduro — Cardarelli — Carmine — Carelli — Casati — Chiaves — Clementi — Cocozza — Comini — Conti — Cordopatri — Costa Alessandro — Cuccia.

D'Adda — De Bassecourt — Della Rocca — Della Valle — De Pazzi — De Renzi — De Renzis Francesco — De Simone — Di Belgioioso — Di Breganze — Di Collobiano — Di Groppello — Di Rudinì.

Episcopo — Ercole.

Fabbricotti — Fabrizi — Faldella — Figlia — Fortunato — Franzi Franzosini.

Gabelli — Garelli — Gerardi — Giudici Giuseppe — Giusso — Guglielmi.

Imperatrice.

Lagasi — Loreta — Luciani — Lunghini — Luporini.

Magnati — Maranca Antinori — Marcora — Mariotti Ruggero — Martini Ferdinando — Minescalchi — Mordini — Moscatelli.

Nanni.

Orsini-Baroni.

Parona — Parpaglia — Pasquali — Peirano — Pellegri — Pelosini — Picardi — Plastino — Pompilj — Pullè.

Quartieri.

Racchia — Ricci Agostino — Rizzardi — Romano — Rossi — Ruspoli.

Salandra — Scarselli — Sciacca della Scala — Sigismondi — Simeoni.

Tabacchi — Taverna — Tedeschi — Testa — Toaldi — Tommasi-Crudeli — Toscanelli — Tubi.

Vaccaj — Villa — Visocchi.

È in missione:

Morana.

Sono ammalati:

Anzani.

Cairoli — Carboni — Coccapieller.

Demaria — Di Broglio — Di San Giuliano.

Ferracciù — Fornaciari.

Mattei — Maurogònato — Mosca.

Pavesi.

Seismit-Doda — Spaventa.

Tenani.

Vayra — Vigna.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

TOLONE, 20. — Una torpediniera, che si recava alle manovre abbordò un battello che trasportava cinque ufficiali di fanteria marina che dovevano imbarcarsi a bordo dello *Shamrok* diretto al Tonchino Il padrone del battello e tre ufficiali furono salvati. Il quarto, il capitano Beck, fu condotto all'ospedale in uno stato grave. Il quinto, il sottotenente Rouz, malgrado le ricerche, non fu ritrovato.

COSTANTINOPOLI, 20. — La Porta riceve informazioni allarmanti da Belgrado circa disaccordi fra la Reggenza ed il ministero per le prossime feste di Kossovo, organizzate sopra vasta scala, e circa animosità dei capi radicali contro la Dinastia regnante ed in favore del principe di Montenegro, ecc. Tali informazioni soggiungono che le feste di Kossovo possono cagionare serie complicazioni. La Porta inviò quindi una circolare telegrafica ai suoi ambasciatori all'estero sottoponendo loro questi fatti ed incaricandoli di domandare sopra essi gli apprezzamenti dei gabinetti. Intanto rinforza le guarnigioni dei tre Vilayet vicini alla Serbia ed approfitta degli avvenimenti di Serbia per rinforzare le truppe anche verso Novi-Bazar.

La Turchia insomma è inquieta e la sua attenzione è concentrata sulle feste di Kossovo.

LIVERPOOL, 20. — Tutti i vapori riescono a completare i loro equipaggi alle precedenti condizioni di salario. Si crede quindi che i marinai ed i fuochisti scioperanti saranno costretti a rinunziare alle loro pretese.

BERNA, 20. — Il Consiglio federale ha presentato alle Camere un decreto relativamente all'introduzione per la fanteria scelta, per la landwher, per la cavalleria e pel genio delle nuove armi da fuoco conformi al modello a ripetizione scelto nel 1889. Il Consiglio è autorizzato a prendere tutti i provvedimenti onde il nuovo fucile e le nuove munizioni siene fabbricate entro un breve termine. I crediti necessari a tale scopo saranno chiesti nella prossima sessione. Intanto il Consiglio federale è autorizzato a contrarre un prestito di circa 16 milioni di franchi.

SOFIA, 19. — Ebbe luogo ieri, a Palazzo, un pranzo in onore del signor Danitch, agente diplomatico di Serbia.

Il principe gli espresse la sua riconoscenza per il modo abile e coraggioso con cui seppe raffermare i vincoli esistenti fra la Bulgaria e la Serbia.

S. A. bevette alla salute del signor Danitch e pregò la Provvidenza di conservare alla Serbia la dinastia degli Obrenovitch, proteggendo la vita del re.

Il signor Danitch, ringraziando, fece un brindisi alla salute del principe.

LONDRA, 20 — Un dispaccio da Vienna al *Times* smentisce che il ministro d'Austria-Ungheria a Belgrado abbia fatto rimostranze ai Reggenti serbi riguardo alla stipulazione di una convenzione militare russo-serba.

La notizia di questa convenzione è puramente fantastica.

La neutralità della Serbia essendo garantita dal trattato di Berlino, i Reggenti non potrebbero concludere una simile convenzione colla Russia senza perdere i benefizi del trattato.

Il corrispondente soggiunge che una circolare del ministro degli affari esteri di Serbia smentisce le voci allarmanti sparse dai giornali.

Il ritorno del metropolita Michele, la celebrazione dell'anniversario della battaglia di Kossovo ed il brindisi dello czar al principe Nikita non hanno alcun rapporto colla politica estera della Serbia, la cui devozione alla dinastia regnante è incrollabile.

NEW-YORK, 20. — La *Constellation* è stata rimessa a galla.

TANGERI, 20. — Mille pellegrini che si recavano in Arabia furono fermati qui in seguito alla peste scoppiata alla Mecca.

MONACO DI BAVIERA, 20. — L'*Allgemeine Zeitung* annunzia che l'imperatore Guglielmo conferì al presidente del Consiglio, Lutz, l'ordine dell'Aquila Nera.

BERLINO, 19. — L'ambasciatore di Austria-Ungheria appoggiò ufficialmente le pratiche fatte dalla Germania e dalla Russia il 13 corr. a Berna, presso il governo svizzero.

BERNA, 20. — Dieci deputati al Consiglio nazionale hanno presentato un'interpellanza diretta al Consiglio federale con la quale chiedono se questo possa fare ora comunicazioni circa il conflitto sorto fra la Svizzera ed alcuni altri Stati.

Il presidente annunzia che il Consiglio federale risponderà domani.

BELGRADO, 19. — Secondo le ultime informazioni, la egina Natalia differirà la sua venuta in Serbia a settembre per non dar ombra ai governanti attuali ancora occupati nella riorganizzazione dello Stato, imperocchè il suo salone, che riunirebbe i personaggi progressisti potrebbe sembrare un focolare d'intrighi.

BRUXELLES, 19. — La polizia impedisce la circolazione nelle strade che conducono alla Camera dei deputati.

Aprendo la seduta, il presidente invita la Camera a dare prova di disciplina parlamentare.

Il ministro Beernaert continua il discorso cominciato ieri per giustificare gli atti del Governo e, dopo alcuni discorsi in favore e contro del Ministero, ed una replica di Janson, la discussione è chiusa, e nessun ordine del giorno è presentato.

La folla che stazionava dinanzi alla Camera si disperde tranquillamente.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 19 giugno 1889.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	VALORE nominale	VALORE versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0[0 prima grida	1. gennaio 1889	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0[0 seconda grida	—	—	—	97 45	97 45	»
Detta 5 0[0 prima grida	1. aprile 1889	—	—	»	»	»
Detta 5 0[0 seconda grida	»	—	—	»	»	64 »
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	97 50
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	»	—	—	»	»	95 »
Prestito Romano Blount 5 0[0	»	—	—	»	»	96 90
Detto Rothschild	1. giugno 1889	—	—	»	»	99 50 [1]
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0[0	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette 4 0[0 prima emissione	1. aprile 1889	500	500	»	»	470
Dette 4 0[0 seconda emissione	(1) »	500	500	»	»	»
Dette 4 0[0 quinta emissione						
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	»	»	467
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale 4 0[0	»	500	500	»	»	482
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale 4 1[2 0[0	»	500	500	»	»	504
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	»
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1. gennaio 1889	500	500	»	»	786 »
Dette Ferrovie Mediterranee stampigliate	»	500	500	»	»	619 »
Dette Ferrovie Mediterranee certif. provv.	»	500	150	»	»	590 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	500	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1. aprile 1889	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie della Sicilia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1. gennaio 1888	1000	750	»	»	2050 »
Dette Banca Romana	1. gennaio 1889	1000	1000	»	»	1170
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	776
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	375 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1. gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Banca detta (Certificati provvisori)	10 aprile 1888	500	250	»	»	498 50
Dette Banca Provinciale	1. gennaio 1889	250	250	»	»	260 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	781 »
Dette Società di Credito Meridionale	1. gennaio 1888	500	500	»	»	500 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz Stam.	»	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori) Em. 1888	»	500	250	»	»	1190
Dette Società Acqua Marcia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	1750
Dette Società Italiana per condotte d'acqua	»	500	350	»	»	»
Dette Società Immobiliare	»	500	500	»	»	760
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	»
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	»	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'Illuminazione	»	100	100	»	»	81
Dette Società [illegible] l'Illuminazione (Certificati provvisori)	»	100	10	»	»	»
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	»	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	»	150	150	»	»	180 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1. aprile 1889	250	[illegible]	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Dette Società Navigazione Generale Italiana	1. gennaio 1889	500	500	»	»	436 »
Dette Società Metallurgica Italiana	»	500	500	»	»	520 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1. gennaio 1889	100	100	»	»	105 »
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	260 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferroviarie 3 0[0, Emissione 1887 e 1888	(2) 1. gennaio 1889	500	500	»	»	300 »
Dette Ferroviarie Tunisi Goletta 4 0[0 (oro)	»	1000	1000	»	»	»
Dette Società Immobiliare	1. aprile 1889	500	500	»	»	496
Dette Società Immobiliare 4 0[0	»	250	250	»	»	217
Dette Società Acqua Marcia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1. aprile 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba Alta-Italia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0[0	1. aprile 1889	500	500	»	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	300	»	»	»
Dette Id. Id. Id. II.	1. gennaio 1889	300	300	»	»	»
Dette Società Ferrovie Second. della Sardegna	»	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 5 0[0	»	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Rendita Austriaca 4 0[0 (oro)	»			»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1. aprile 1889	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Prezzi nominali
3	Francia	90 g.	»	»	99 55
	Parigi	Chèques	»	»	100 35
2 1[2	Londra	90 g.	»	»	25 10
		Chèques	»	»	»
	Vienna, Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		Chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . . } 26 giugno
Prezzi di Compensazione . . . }
Compensazione . . . . 27 »
Liquidazione . . . . 28 »

Sconto di Banca 5 0[0. Interessi sulle Anticipazioni.

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

Prezzi in liquidazione:

Ren. Italiana 5 0[0 1. grida 97 62 1[2, fine corr.
Az. Banca Generale 623, 623 50 fine corr.
Az. Banca Industriale e Commerciale 498 50, fine corr.
Az. Soc. Rom. per Illum. a Gaz (st..) 1350, 1349 1[2, 1349, fine corr.
Az. Soc. Italiana per Condotte d'acqua 336, fine corr.
Az. Soc. dei Molini e Mag. Generali 290, fine corr.
Az. Soc. An. Tramway Omnibus 259 50, 260, fine corr.

[1] Ex L. 2 17.
(1) 2ª, 3ª, 4ª, 5ª e 6ª Emissione — (2) Emissione 1887-88-89.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno nel dì 18 giugno 1889:

Consolidato 5 0[0	. . . .	L. 97 275
Id.	5 0[0 senza la cedola del semestre in corso	» 95 105
Id.	5 0[0 nominale	» 62 187
Id.	5 0[0 senza cedola	» 60 895

V. TROCCHI, Presidente.

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.